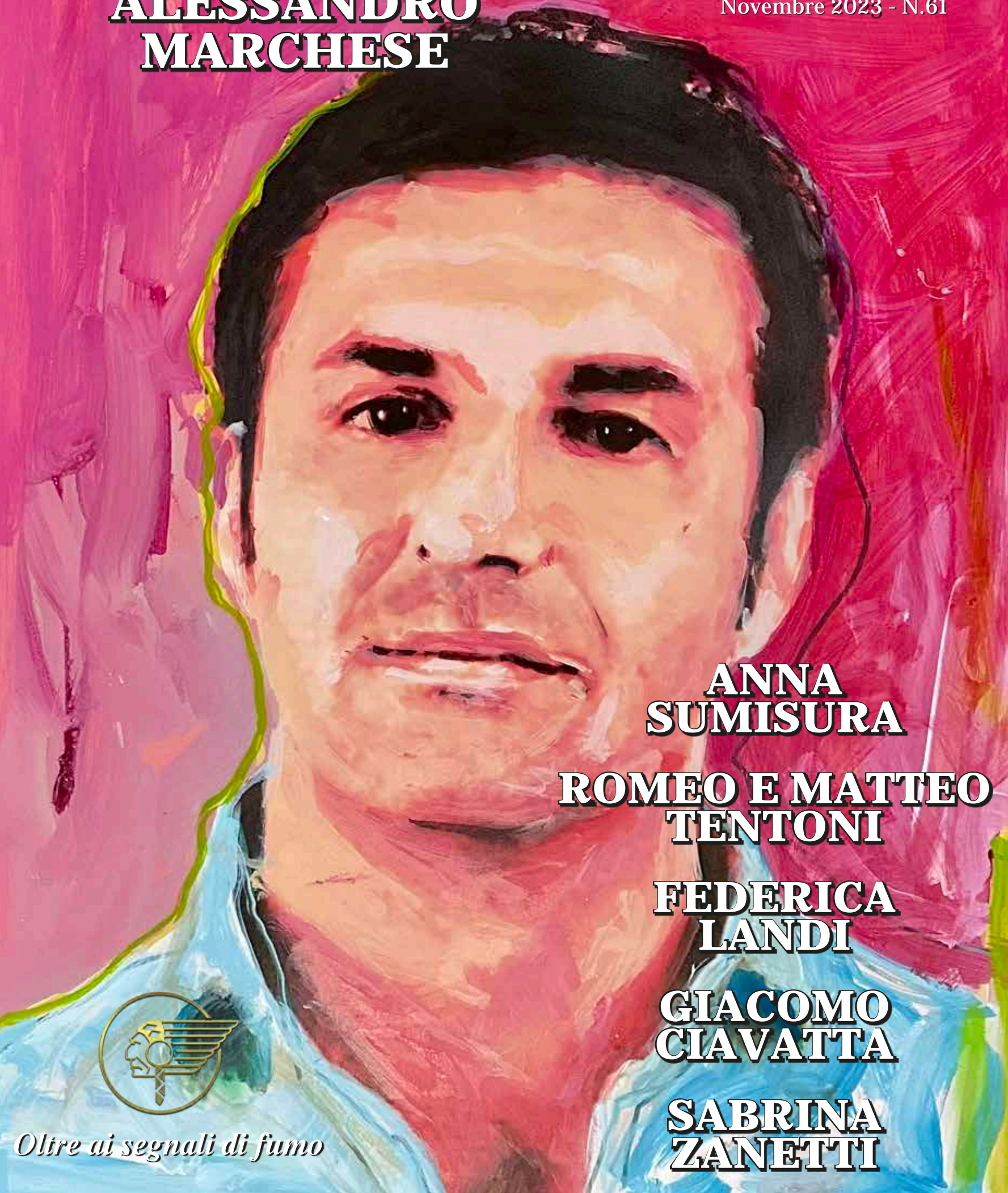


GERONIMO

Magazine

**ALESSANDRO
MARCHESE**

Novembre 2023 - N.61



**ANNA
SUMISURA**

**ROMEO E MATTEO
TENTONI**

**FEDERICA
LANDI**

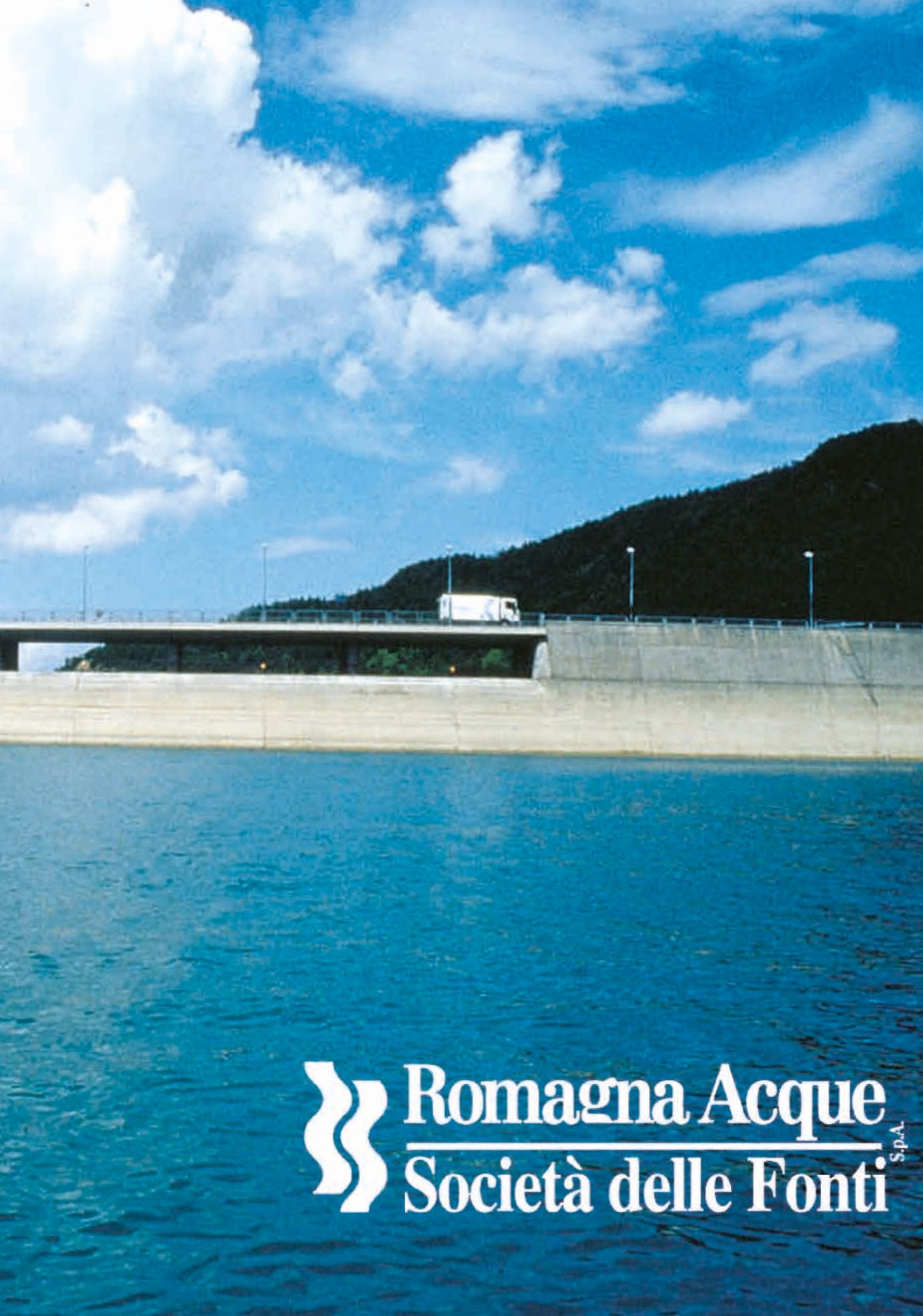
**GIACOMO
CIAVATTA**

**SABRINA
ZANETTI**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SOMMARIO

6 Il Muro di Berlino

8 Alessandro Marchese

**12 Cristiana Giani
Valentina Venturi**

16 Romeo e Mattia Tentoni

20 Federica Landi

26 Giacomo Ciavatta

30 Sabrina Zanetti

34 Cucina Riminese

36 Silvia Mantovani

38 Novembre 1925

42 Cristina di Gregorio

46 Escursioni in moto anni '20

48 Teoria polivagale

50 Claudio Castellani

54 La Cultura popolare

58 Rubrica Poesia

60 Fiorenzo Battarra

64 Piccole orme

66 Volume sulla Valconca

68 Il mondo di Zot

72 Patrizia Cavalli

**74 Il ritorno dei dumb
phones**

**78 Il New Look di Christian
Dior**

80 Mostra Kusama

82 Zamagni Arte

84 Letti ascoltati



*Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

CONTRIBUTI

Giulia Airaudò
Ersilia Angelini
Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Alexia Bianchi
Clara Capacci
Davide Collini
Georgia Galanti
Betty Miranda
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Zamagni Arte

*Salvo accordi scritto la collaborazione a
questa edizione è da considerarsi del tutto
gratuita e non retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





8

NICE TO MEET YOU



42

12



Nei giorni in cui il Consiglio di Stato ha riabilitato il sindaco Angelini e la sua Giunta a Riccione, il nostro mensile tocca quota 61 e va in stampa. Mi appresto a scrivere le poche righe di questo editoriale proprio mentre nella Perla la coalizione di centrosinistra fa festa e quella di centrodestra incassa l'ennesima sonora batosta dopo essere stata punita dai cittadini stessi.

Premessa politica doverosa perché non riusciamo a chiudere in tipografia per dare eco alla notizia e ci rituffiamo nella nostra consueta routine.

Tante le copertine ed i numeri messi in archivio. L'ultimo, quello che vi presentiamo per il mese di novembre, porta in dote l'imprinting di un imprenditore arrivato in Romagna dal sud Italia e che è diventato in poco tempo un riferimento fondamentale per tutto il comparto agro-alimentare del territorio. Stiamo parlando di Alessandro Marchese, presidente di Fedagromercati.

Come sempre monumentale il lavoro svolto dai colleghi anche in questo numero: una chicca scovata da Daniela Muratori accende i riflettori su due donne speciali, Cristiana Giani, stilista del marchio Anna Sumisura e Valentina Venturi che raccontano la loro storia di amicizia e di condivisione, di esperienze dolorose e di illuminazione attraverso la pratica yoga.

Il vulcanico e effervescente Elio Pari ha incontrato Romeo e Mattia Tentoni, rispettivamente padre e figlio con una passione ed un talento in comune, quella per l'arte dei murales a tema sociale che abbelliscono la città di Rimini.

L'instancabile Alexia Bianchi ci propone l'arte visuale della globe-trotter Federica Landi, una giovane artista riminese che si cimenta principalmente in fotografia ed installazioni.

Seguendo il filone dell'arte anche Stefano Baldazzi presenta due artisti: Silvia Mantovani, storica dell'arte ed esperta di Beni Culturali che organizza, con grande successo, lezioni dedicate alla storia dell'arte contemporanea e Claudio Castellani, giornalista e poeta bergamasco che ha scelto come "buen retiro" invernale una casa nel borgo di Torriana.

Non manca l'appuntamento con la rubrica Una Stanza per sé, dedicato in questo numero a Sabrina Zanetti direttrice artistica del festival Cartoon Club dal 1984.

E ancora chef emergenti in odore di stella Michelin tenuti d'occhio dal nostro Marco Valeriani e diversi articoli di storia e storie del territorio curate da Davide Collini e dallo stesso Marco Valeriani.

Imperdibili le mostre da visitare, la storia della moda e gli oggetti vintage che ciclicamente ritornano nelle nostre vite di tutti i giorni.

Un altro grande numero, insomma, tutto da leggere e tutto da scoprire.

Buona lettura

Il direttore

48



16

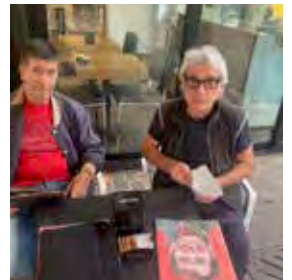


50

20



60



26



64

30



72



36



80



di Nina Sapucci

IL MURO DI BERLINO

La caduta del Muro di Berlino, il Berliner Mauer, tra il 9 e il 10 novembre 1989 simboleggiò in tutto il mondo la fine di un'epoca truce, l'ultimo baluardo e simbolo della Guerra Fredda. Una cinta fortificata in cemento armato lunga 155 km, fino ad allora insormontabile che aveva tenuto in ostaggio una generazione di berlinesi. La sua distruzione, dopo trent'anni di isolamento forzato, fu il preludio alla riunificazione della Germania e alla dissoluzione dell'Unione Sovietica. Alla fine della Seconda Guerra l'Europa, era stata divisa in due blocchi: quello sotto l'influenza sovietica e comunista e quello sotto l'influenza degli Stati Uniti. Anche Berlino era stata separata da un muro, la parte est sotto il controllo sovietico e quella ovest in mano agli occidentali. Una cortina di ferro che separava concettualmente e politicamente l'Europa in un periodo chiamato Guerra Fredda, che dal dopoguerra fino alla seconda metà degli anni '80, creò

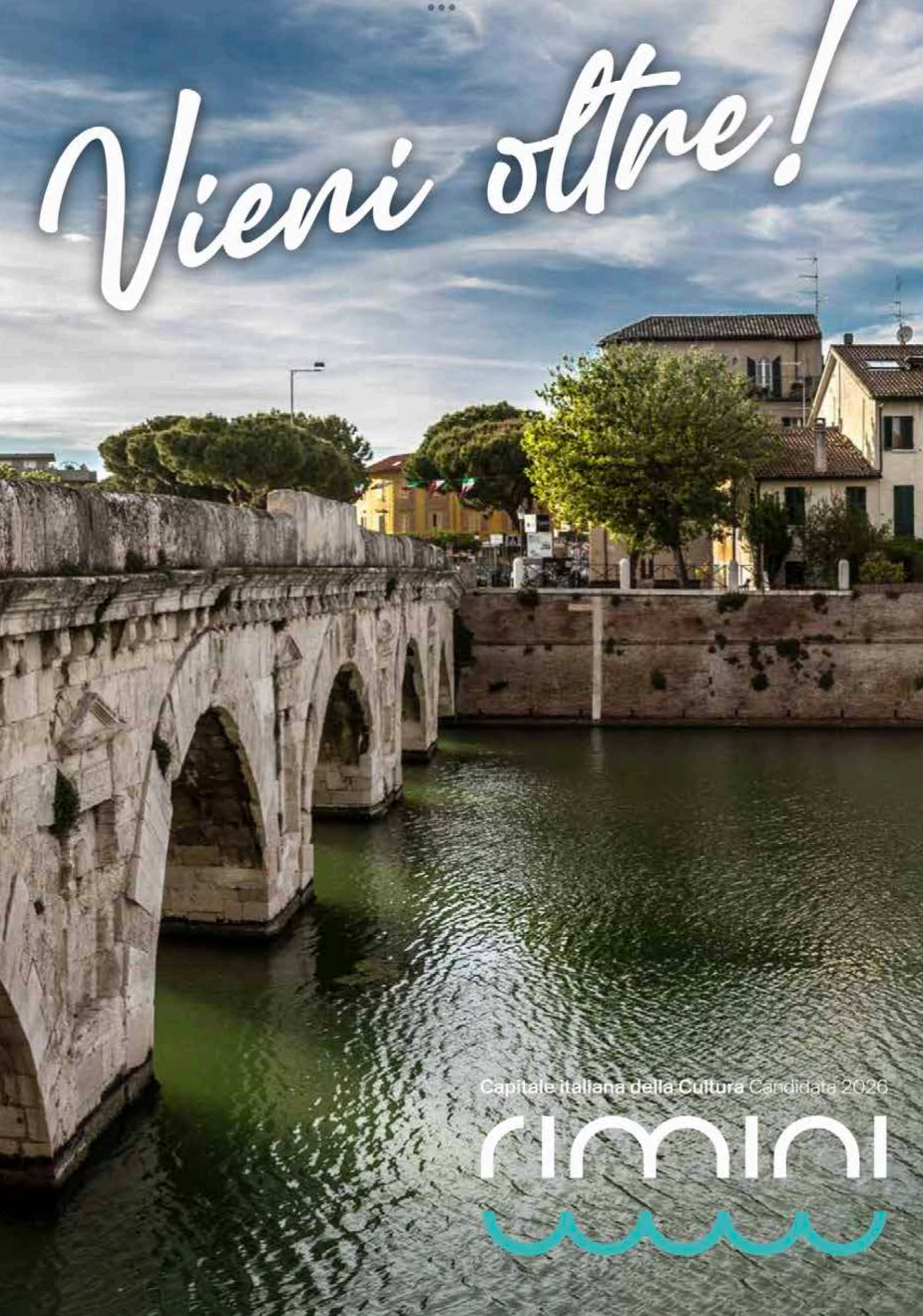
una condizione di tensione permanente tra l'Unione Sovietica ed il mondo occidentale.

Migliaia di persone, attratte dalle prospettive di una vita più libera in Germania ovest, tentarono nei modi più incredibili di oltrepassare quella barriera, che divideva Berlino in due parti, in molti casi anche morendo nel tentativo.

La caduta del Muro venne accolta festosamente dagli abitanti della città che si riversarono per le strade in quello che divenne uno dei festeggiamenti spontanei più partecipati nella storia. Un anno più tardi, il 3 ottobre del 1990, la Germania venne definitivamente riunificata, assumendo i connotati che conosciamo oggi di 'Repubblica Federale di Germania'.



Vieni oltre!



Capitale italiana della Cultura Candidata 2026

rimini





di Vittorio Pietracci

ALESSANDRO MARCHESE

Alla guida di Fedagro per dare impulso ai mercati all'ingrosso dell'agroalimentare

Alessandro Cosimo Marchese è il presidente di Fedagro Rimini. Fedagro sta per Federazione Nazionale degli operatori all'ingrosso agro-floro-ittico alimentari e si pone alcuni obiettivi molto chiari e definiti: in primis ridare nuovo slancio all'organizzazione attraverso il consolidamento della vita associativa; sviluppare gli interessi della categoria collaborando con la Federazione Nazionale; abbassare il contratto di locazione in carico agli operatori, uno fra i più alti d'Italia con il 64% in più rispetto agli altri canoni; rafforzare la legalità e definire regole comuni fra tutti gli imprenditori, promuovendo il rapporto con la produzione e tutti gli altri attori della filiera; uno sguardo al sociale attraverso le donazioni del prodotto fresco invenduto alle cooperative come la Caritas ed il Banco Alimentare; ed infine proiettarsi verso i nuovi orizzonti della digitalizzazione e dell'innovazione come l'e-commerce.

“La formazione di questa associazione – dice Marchese – è stata un evento positivo sia per gli operatori ma anche per il Mercato stesso, perché ci ha riportato a comunicare fra di noi, dati ed informazioni utili, ed a condividere progetti ed idee che possano far andare avanti il comparto attraverso l'aggregazione e la cooperazione”.



Presidente, recentemente a Bruxelles avete fatto il punto della situazione per il comparto che la vede in prima fila...

“È stato importante evidenziare, in modo chiaro, il ruolo strategico dei mercati all'ingrosso nella filiera agroalimentare come strutture indispensabili per garantire la sicurezza e la continuità alimentare europea. Un altro passo importante è stato fatto quando recentemente il Parlamento Europeo, grazie ad emendamento dell'Onorevole De Meo, ha riconosciuto i Mercati all'ingrosso tra le infrastrutture strategiche europee da salvaguardare, ma abbiamo bisogno di creare una maggiore consape-

volezza, anche a livello nazionale, del loro ruolo e delle loro potenzialità. I Mercati all'ingrosso sono il luogo fisico dove produttori, distributori, intermediari e logistica si incontrano per dare valore aggiunto ai prodotti agroalimentari favorendone la tracciabilità, la sicurezza e la formazione trasparente del prezzo”



Sfide future e potenzialità: un binomio imprescindibile

“L'incontro avuto a Bruxelles è stato anche l'occasione per guardare alle sfide future del comparto agroalimentare nelle quali i Mercati all'ingrosso saranno sicuramente partner su cui fare affidamento per garantire una filiera agroalimentare resiliente, innovativa e sostenibile.

Sono fortemente convinto delle potenzialità dei Mercati all'ingrosso ed è per questo che continuerò a lavorare affinché vengano formalmente riconosciuti nella loro funzione strategica anche nella legislazione nazionale ed europea. L'evento di Bruxelles rappresenta sicuramente l'inizio di un percorso complesso, ma non impossibile, per il quale dobbiamo continuare a favorire un dialogo costruttivo tra Operatori tutti ed Enti gestori necessario a garantire una rappresentanza forte, unica e credibile”.

Quello dei mercati è un ruolo strategico. Quanto strategico negli asset del commercio e della distribuzione?

“I mercati rientrano fra i servizi pubblici degli enti locali in quanto svolgono importanti funzioni a tutela della salute e del potere d’acquisto dei consumatori grazie a i controlli igienico-sanitari e di qualità e alla rilevazione e diffusione dei prezzi che si formano in modo trasparente e in condizione di reale libera concorrenza. Inoltre, contribuiscono alla tutela e alla valorizzazione dei prodotti locali soprattutto freschi con conseguente valorizzazione dei territori di origine, ed interfacciandosi con la ristorazione, il turismo contribuiscono allo sviluppo economico sociale dei territori di produzione”

E l’ingrosso?

“I mercati all’ingrosso italiani riaffermano il loro ruolo di Garanti, perché tutti abbiano l’opportunità di mangiare in modo sano ed equilibrato, avere la possibilità di acquistare cibo fresco e seguire un’alimentazione salutare non deve essere un privilegio di pochi, la conferma del riconoscimento della funzione strategica e della capacità dei nostri mercati di nutrire in modo efficace le nostre città garantendo Trasparenza tracciabilità e sostenibilità, rappresentando la casa dei prodotti agricoli italiani. Dall’altra parte molti mercati stanno conquistando sempre di più la fiducia dei produttori locali come luogo di commercializzazione dei prodotti locali” Forte è la preoccupazione di Fedagro Mercati, la rete nazionale dei mercati all’ingrosso, per quanto riguarda alcune tematiche di assoluta importanza. Anticipare il

futuro dei Mercati aprendo un dibattito sugli orari di funzionamento di queste strutture, su questo tema la rete di Fedagro Mercati ha deciso di assumersi la responsabilità di guidare il cambiamento avviando un approfondimento tecnico e politico

Vogliamo dare un futuro a queste infrastrutture e per farlo non possiamo non interessarci delle modalità e degli orari di funzionamento. Il nostro obiettivo è dare vita ad un cambiamento costruendo un consenso all’interno della filiera, condividendo il percorso con la politica nazionale e con le varie principali confederazioni nazionali del mondo produttivo”.

Ci riassume meglio la questione degli orari?

“Quello degli orari è un tema che viene affrontato troppo spesso a fasi alterne con opinioni differenti tra gli operatori del settore, ma che può creare nuove opportunità di sviluppo per tutta la filiera agroalimentare italiana. E per ciò necessaria una profonda riflessione, ci sono abitudini e tempistiche che si fa fatica a stravolgere e che non tutti i mercati all’ingrosso sono uguali, ma occorrerebbe da parte di tutti fare uno sforzo di lungimiranza rivolto al futuro. Nei mercati si fa sempre più fatica a trovare dipendenti perché l’orario notturno che comporta che comporta grandissimi sacrifici non è più accettato dalle giovani generazioni.

Se fino a qualche anno fa la generazione precedente era in grado di lavorare in azienda, letteralmente, giorno e notte, oggi ciò non si concilia più con la qualità della vita.

A mio giudizio appare obbligato per gli operatori andare verso il diurno, se da un lato rappresenta ai diversi aggravi che sono a carico dell’azienda come il ricam-



bio generazionale, l'abbattimento dei costi del notturno, l'efficientamento dell'utilizzo delle risorse energetiche, dall'altro gioca un ruolo fondamentale nella possibilità di costruire nuovi servizi, e nuove opportunità commerciali, si tratta di una trasformazione necessaria per affrontare con lungimiranza le sfide della filiera e proporre delle soluzioni che permettano l'ottimizzazione dei costi".



Un problema rilevante, avvertito dai consumatori, è quello dei costi

"Anche su Rimini e su tutta la Riviera si sono fatti sentire, su prezzi e su disponibilità di frutta e verdura, le conseguenze del maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna prima della stagione estiva. L'alluvione ha distrutto prodotti di stagione come pere, mele, susine, uva e kiwi, in piena fase di maturazione. Per questo c'è stata una generale diminuzione della qualità e della quantità di frutta e verdura che ha obbligato gli operatori commerciali dell'ortofrutta a reperire presso altri fornitori, magari esteri, con il conseguente aumento dei costi per il consumatore finale".

Una crisi avvertita e di cui ancora oggi si pagano le conseguenze...

"In crisi ci è finito non solo chi lavora la terra, ma anche parte della filiera industriale che trasforma e distribuisce frutta e ortaggi, settore fiore all'occhiello del nostro Paese. Il problema si prolungherà per i prossimi anni: molte coltivazioni saranno da sostituire. Gli operatori dei mercati all'ingrosso che operano all'interno del Caar di Rimini si sono dati da fare ancora una volta, per affrontare, come è successo durante la pandemia, una situazione così critica. Il nostro obiettivo è dare garanzie all'intera filiera e tutelare anche i consumatori".

Più volte avete alzato trincee sul tema dei rincari, specie quelli relativi all'energia elettrica

"Cito un'analisi condotta da Fedagromercati, la rete di cui facciamo parte, che riunisce 26 mercati nazionali in rappresentanza di 1.500 aziende", e dove "emerge la preoccupazione di tutti gli operatori, visti i provvedimenti varati dal governo e contenuti nel Decreto Sostegni per calmierare il caro bollette. Provvedimenti che ritengo non sufficienti e risolutivi. C'è chi rischia la chiusura, non tutti saranno in grado di sopportare questi aggravii che toccano a tutta la filiera. I recenti rincari potrebbero determinare minori acquisti con la conseguenza di avere merce invenduta per i distributori, e margini sempre più bassi che portano a probabili perdite.



Parliamo un po' di lei?

"Perché no? Ho 43 anni, vengo da Corigliano Rossano in provincia di Cosenza. Ho sposato una riminese che mi ha dato due meravigliosi figli. Sono arrivato qui nel 2006 e sono in Fedagro da 4 anni con un mandato quinquennale da presidente".

Un messaggio per i giovani che si impegnano in agricoltura e nel settore o che perlomeno ci provano?

"Questo è un comparto in cui bisogna fare gavetta, deve emergere la voglia di arrivare agli obiettivi che ognuno si pone passando anche attraverso difficoltà e sacrificio. Io stesso ho fatto tante rinunce, ho cambiato strada nel corso della mia vita e ho avuto la forza di farlo sempre convinto del mio buon agire. Non bisogna mollare, alzarsi alle 3 del mattino e andare sui campi capisco che oggi come oggi è un problema per i più giovani alimentati da tecnologie avanzate e ritmi meno intensi. Ma per sfondare ci vogliono gli attributi, in ogni lavoro, è necessaria quella passione che viene da dentro e che non si alimenta con il tempo. Ci si nasce così. Sia in campagna che in città. E' questa la strada da percorrere".

OUR —————
PUMPKIN SPICE LATTE



ICED



HOT

PROVALO NELLE DUE VERSIONI
CAFFÈ PASCUCCI





di Daniela Muratori

CRISTIANA GIANI E VALENTINA VENTURI

L'unione di corpi e anime

“Il corpo è un’invenzione della vostra generazione (...). Almeno per l’uso che se ne fa e per lo spettacolo che ne viene dato. Ma, sui rapporti che la mente stabilisce con esso in quanto scatola delle sorprese e distributore di deiezioni, oggi il silenzio è altrettanto fitto che ai miei tempi. (...) Quanto ai medici (a quanto risale la tua ultima visita?), è molto semplice: oggi il corpo non lo toccano più. A loro importa soltanto il puzzle cellulare, il corpo radiografato, ecografato, tomografato, analizzato, il corpo biologico, genetico, molecolare, la fabbrica di anticorpi. Vuoi che ti dica una cosa? Più lo si analizza, questo corpo moderno, più lo si esibisce, meno esso esiste. Annullato in misura inversamente proporzionale alla sua esposizione. Di un altro corpo ho tenuto il diario quotidiano; del nostro compagno di viaggio, della nostra macchina per essere. Diario quotidiano è dir troppo; non aspettarti di leggere un diario completo, non si tratta di un resoconto giorno per giorno, semmai sorpresa per sorpresa...”

L’incipit tratto da Storia di un corpo di Daniel Pennac, sembra fatto apposta per introdurre il racconto di Cristiana Giani, stilista dell’originale brand *Anna Sumisura*. Circa due anni fa lo avevamo pubblicato su Geronimo per presentare l’originale collezione di abiti realizzati con tessuti wax africani: stoffe dai colori accesi, ognuna con una trama ben precisa e una storia da raccontare.

Ma si dà il caso che questa volta la storia da raccontare riguardi lei e il suo corpo. Come Pennac, Cristiana trova il modo di documentarla, condividerla, fino a trasformarla in qualcosa di buono, dolce, amarevole. Si tratta di percorsi universali, perché nella vita può capitare a tutti di ammalarsi, di ritrovarsi all’improvviso più vulnerabili e dover mettere in pratica prove di sopravvivenza, che ci inducono ad andare in profondità. A volte si risale dal fondo con qualcosa di buono, prezioso, un mondo nuovo che si unisce e arricchisce il proprio. Come è stato per Cristiana e Valentina.

All’improvviso circa un anno fa ti è stato diagnosticato un tumore al seno, e cosa è successo da quel momento?

Cristiana: «All’inizio è stato un trauma, poi ho realizzato che il mio corpo mi stava dando un messaggio forte, per cui lo dovevo ascoltare nel modo più amarevole possibile. Non potevo permettermi di fissarmi su quello che il destino mi aveva negativamente preservato, sapevo che quel pensiero ossessivo avrebbe peggiorato la situazione, non mi rimaneva che cercare il buono da quell’esperienza partendo da me stessa. Un viaggio all’interno del mio essere, rapportandomi a ogni singola situazione e alle persone, in maniera del tutto diversa. Mi sono impegnata ad affrontare quel percorso difficile andando

più in profondità, cercando di fare più attenzione al mio benessere, a tutto quello che mi faceva stare bene.»



Come hai pensato di intraprendere questo difficile e delicato percorso?

Cristiana: «Il giorno prima dell’intervento mi è venuto in mente di far fotografare il mio corpo, perché non sarebbe più stato quello di prima. Avevo bisogno di qualcuno o qualcosa che potesse dare testimonianza, memoria di come ero in quel preciso momento, prima dell’intervento. Mi sono messa alla ricerca di un fotografo, e ho trovato lo studio Pancromatica di Enrico De Luigi, il quale ha accettato, senza alcuna esitazione, di farmi un servizio fotografico. È stata in quell’occasione che ho conosciuto Valentina, ci siamo piaciute subito, un’affinità immediata, tanto che, nonostante facessi già pilates, per riaprire il braccio, con lei ho iniziato a praticare lo yoga. Lei mi ha fatto presto capire da dove veniva quel segnale che il corpo mi aveva mandato: non solo dovevo amare gli altri, ma imparare ad amare me stessa, volermi più bene. Una cosa facile da dire, ma che spesso non si riesce a mettere in pratica.»

Valentina: «Quando l’ho vista entrare, solo guardandola negli occhi, ho pensato che ci saremmo riviste. Non avevo alcuna fretta, la mia convinzione è che se le cose devono succedere avvengono in modo naturale. Enrico mi aveva raccontato la sua storia e io ci pensavo spesso, finché un giorno l’ho conosciuta. Cristiana ha partecipato a un mio workshop, guarda caso, dedicato allo spazio del cuore: un insieme di yoga, meditazione e altro. Quello che mi ha colpito di lei, è stata la trasparenza e la



naturalità con cui si lasciava guardare dagli altri partecipanti. Ne è venuta fuori una giornata speciale, dove la sua dolcezza mi è rimasta impressa.»

Due mondi diversi che parlano la stessa lingua, vi ritrovate in questa definizione?

Valentina: «Non sappiamo quello che ci può capitare nella vita ma tutto può essere accolto come occasione per curare la nostra anima. E Cristiana ha avuto un segnale ben preciso, che intuitivamente ha colto e trasformato in esperienza di crescita.»

Cristiana: «Per dire la verità ero preparata ad accogliere quel segnale benevolmente perché molti anni prima avevo letto un libro, Benattia di Francesco Oliviero, in cui spiega quanto la malattia in realtà si può trasformare in un momento di consapevolezza per la nostra esistenza, un'occasione per ritrovare sé stessi.»



Valentina tu quanto tempo insegni yoga e che tipo di yoga pratici?

Valentina: «Da sei anni insegno yoga e sono nel mondo olistico da prima. Mi sono laureata in architettura, ma i miei interessi sono sempre stati incentrati sul benessere della persona: la naturopatia, le pratiche energetiche e meditative, lo yoga. Seguo lo yoga vinyasa, stile che affonda le sue radici nella tradizione ma contemporaneo e creativo. L'anima della pratica è il respiro, che con il suo ritmo porta la consapevolezza della profonda connessione tra il corpo, la mente e le emozioni. Quello che a me attrae, è proporre lo yoga e le tecniche olistiche come metodo naturale per avvicinarsi a se stessi, ognuno può trovare liberamente il metodo più appropriato

in cui riconoscere il proprio benessere psico-fisico. Oltre allo yoga pratico il massaggio olistico, aiuto le persone a riequilibrarsi, a rimettersi in contatto con alcuni aspetti di sé.»



Siete due donne con una forte personalità, due mondi che si sono incontrati e che addirittura hanno unito l'utile e il dilettevole...

Cristiana: «A un certo punto le nostre strade si sono unite, poiché Valentina, conoscendo il mio brand di Anna Sumisura, mi ha chiesto se le potevo realizzare dei pantaloni per lo yoga. È stato semplice mettermi alla prova con un capo completamente diverso da quelli che solitamente realizzo per le mie collezioni. Mi sono ispirata a dei maestri di yoga indiani e come tutti gli altri capi che realizzo, ho dato ai pantaloni un nome africano: Aika, che significa gratitudine. Per me ha significato avere un'altra opportunità creativa e con la quale avremmo poi unito le nostre conoscenze.»

Valentina: «Si trattava di portare qualcosa di diverso, una storia avvolgente come quella di Cristiana e di tante altre donne che hanno vissuto la stessa esperienza. La filosofia di questo progetto è che le persone possano riscoprirsi uniche e al contempo parte di un contenitore ricco di significato e colore. Per promuovere questo capo abbiamo organizzato una giornata nella sede di Pancromatica, con l'intento di celebrare questa storia e di parlare del cancro, cercando di chiamare le cose con il loro nome, con un significato più ampio nel bene e nella cura di sé.»

Questa è una storia di un corpo, che non vuole rimanere al buio, che ha cercato e trovato la sua luce. Soprattutto è una storia semplice che unisce due universi composti della stessa materia, che viaggiano con la stessa energia e quando si riconoscono s'illuminano all'unisono d'immenso.



Audi Q4 Sportback e-tron 100% elettrica.
Con tecnologia Plug & Charge,
per una ricarica più semplice e immediata.
Scopri ora grazie alla formula Audi Value Noleggio.
Personalizzabile, flessibile e all-inclusive.

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Da 575 euro* al mese.

Sali a bordo della mobilità del futuro con Audi Q4 Sportback e-tron e la formula Audi Value Noleggio: oltre ad avere manutenzione, RCA e soccorso stradale inclusi, puoi variare il canone mensile in base alle tue esigenze, personalizzando durata, chilometraggio e franchigie, e attivare quando vuoi il servizio di vettura sostitutiva e di gestione pneumatici.

Scopri di più nel nostro Showroom e su [audi.it](https://www.audi.it)

*Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con Audi Financial Services. Il canone comprende: Copertura assicurativa RCA massimale € 25.000.000 senza franchigie – Tutela conducente con massimale di € 77.500 – Limitazione di responsabilità per Incendio/furto con penale del 3% min. € 250 - copertura Danni, Atti vandalici ed Eventi naturali con penale a € 1.000 – Immatricolazione e messa su strada – Manutenzione ordinaria e straordinaria presso tutta la rete Ufficiale Audi – Soccorso stradale e traino 24/24 in Italia ed Europa – Sistema di recupero del veicolo rubato dispositivo a radio frequenza – Accesso al portale dedicato ai nostri Clienti. Anticipo di € 13.921,31. I prezzi sono da intendersi IVA inclusa. Noleggio di 36 mesi e 45.000 km totali, salvo approvazione Volkswagen Leasing GmbH. Dati riferiti alla versione Q4 Sportback 40 e-tron Business Advanced. Offerta valida per Cliente Privato sino al 30/09/2023 salvo variazioni di listino, grazie al contributo di Audi Italia e delle Concessionarie Audi che aderiscono all'iniziativa pari a € 10.671,67. L'immagine è da intendersi puramente indicativa. Audi Financial Services è un marchio per la commercializzazione dei servizi finanziari e di mobilità condiviso da Volkswagen Financial Services S.p.A. Volkswagen Mobility Services S.p.A. e dalle succursali di Volkswagen Bank GmbH e Volkswagen Leasing GmbH in Italia. Il prodotto Audi Value Noleggio è realizzato ed intermediato da Volkswagen Leasing GmbH.

Q4 Sportback 40 e-tron Business Advanced. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 16,2 – 19,0 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 446 – 540 km; emissioni CO₂ ciclo di prova combinato: 0 g/km.

I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito [audi.it](https://www.audi.it). È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Reggini Spa

Strada Rovereta, 52 - 47891 Falciano (RSM)

Tel. 0549 941 005

www.reggini.it - info@reggini.it



di Elio Pari

ROMEO E MATTIA TENTONI

Father and Son

Se fossimo ai tempi del rock anni settanta, il mitico Cat Stevens questa storia l'avrebbe intitolata *Father and Son bis*, (padre figlio). Quella è stata una delle canzoni più belle che il cantautore britannico abbia mai scritto sui divari generazionali. Ma la storia di Romeo Tentoni e di suo figlio Mattia è tutta un'altra storia. Una bella favola di altri tempi, altrettanto fantastica, ma con contenuti diametralmente opposti rispetto al brano citato. Una favola rock e pop di grande amore. Insieme i due a Rimini hanno portato una ventata di freschezza, almeno a livello di immagini, di novità e stanno realizzando tantissimi murales in "duetto". Solo un bel vedere e sono pure stati adottati dalle scuole della provincia.

Romeo, cosa rappresenta il vostro lavoro? Cosa siete voi due? Ce lo vuoi spiegare?

"Le immagini rappresentano un po' quello che siamo, io, i miei figli e la voglia di vita e libertà, spiega Romeo.. Oltretutto abbiamo fatto diversi murales legati alla storia di Rimini con i propri monumenti, con la maglia biancorossa del calcio locale sempre presente. Oltre a questi, altri lavori pittorici seguendo temi sociali legati, anche alla guerra in Ucraina e in questo ambito abbiamo riscosso tanto successo con i bambini che scappavano dalla guerra e si sono rifugiati da noi. Abbiamo fatto un murales anche contro la violenza sulle donne. Tutti insieme caratterizzano un po', quello che siamo io e mio figlio: la libertà. Ci piace abbellire, soprattutto ciò che è grigio, che pare stinto. Eccoci allora a San Giuliano Mare, soprattutto grazie al locale comitato che ci ha dato questa e altre opportunità. Tempo permettendo portare avanti questi progetti artistici".

Sentiamo ora Mattia via call: Tu sei in Spagna in questo momento. Esattamente cosa stai facendo là?

"Sto frequentando un Erasmus della durata di sei mesi, sto studiando all'accademia di belle arti di Valencia".

Questo bel gioco è diventato praticamente un'arte visiva contemporanea nella provincia di Rimini molto ben vista... cosa lascia in un giovane?

"Dal mio punto di vista la cosa è nata tanto per caso, per condividere la passione che avevamo, il mio babbo ed io, per l'arte. Per un ragazzo è un modo per mettersi in gioco, cominciare a farsi vedere dalla gente, dipinge-

re davanti agli altri, esercizio non facile. Capisci che sei arrivato a un certo livello, quando quello che fai tu con la tua arte coinvolge anche le altre persone che cominciano a interessarsi a te, al tuo "gioco". Vogliono essere partecipativi. E questo credo che sia un buon punto di partenza".



L'avvio di un bel capitolo per un ragazzo giovane come Te a cui piace L'arte. Ti posso chiedere quanti anni hai?

"Ventidue anni festeggiati proprio lo scorso settembre".

Auguri! Senti Mattia, la bellezza, la vostra arte, la vostra disponibilità a creare, è poi migrata nella scuole, venendo anche da queste supportata. Vuol dire che quello fate è anche un insegnamento per le giovani leve.

"La bellezza sta nel fatto che quello che noi creiamo nasce dalle nostre mani e dalla nostra testa, mia e di mio padre, ma poi diventa usufruibile e utilizzabile da tutti. È come se donassimo qualcosa al mondo, come se restituissero qualcosa, che prima pensiamo nelle nostre teste, quindi si materializza e infine diventa fruibile alla gente, per la gente.. Il messaggio che vogliamo lanciare è che volendo chiunque può fare quello che facciamo noi. La pittura è uno strumento che possono leggere e interpretare tutti a proprio modo, ma serve applicazione e

costanza”.



Romeo questo contesto di fare pittura nasce anche dalla tua professione, perché tu sei un arredatore un designer, giusto?

“Sì, sono arredatore, settore arredamenti per interni, cucine... senza fare pubblicità per una grandissima azienda, forse la leader in Italia. Infatti il tempo non è tantissimo, però questo hobby artistico mi porta a svegliarmi anche alle cinque-sei di mattina. Così facevo quest'estate per andare ad attaccare, come diciamo noi, una parete o a chiudere un po' di intonaco. Ecco perché, devo dire la sincera verità, a me piace disegnare e dipingere, sono un bravo imbrattatore! Ma è Mattia è realmente il figurativo, tanto di cappello. Vorrei specificare una cosa: noi lavoriamo solamente e ancora a pennello e acrilico e non con le bombolette. Quindi sai... i tempi si allungano e cerchiamo di fare il nostro meglio”.

Tu Romeo oltre a Mattia hai altri due figli. Sofia e Lucia, sono anche loro artisti o solo tu e Mattia?

“Nel disegno diciamo che Mattia ha preso più da me, poi la piccolina suona il pianoforte e diciamo che anche lei ha delle buone qualità”.

Mattia, un giovane oggi che svolge questo tipo di attività cosa si prefigge per il futuro?

“Adesso penso al momento e all'ora, ovvero all'Erasmus. Per me l'importante è quello che facciamo, mentre per

il futuro quel che riguarda il mondo dell'arte ed i graffiti murali...quello è in continua evoluzione. Quindi dobbiamo essere bravi a saper cogliere le opportunità che ci vengono date, offerte, sia dai comuni che dal comitato/i, per mettere in palcoscenico sempre qualcosa di nuovo, di bello e significativo, affinché possa rimanere in bella vista per il futuro. Allo stesso tempo si deve tenere un piede nel “qui”, il presente e un piede spostato in avanti, ovvero nel futuro”.

Romeo, ho seguito un po' quei bambini che vanno con gli occhioni sbarrati sotto le vostre opere e la prima cosa che fanno è quella di aprire la bocca osservando incantati. Credo che questo, in un mondo così malato di valori, sia il miglior regalo la vostra crew.

“Sì, perché comunque davanti anche alla cruda realtà c'è sempre un mondo di magia, l'aereo russo che spara i cuoricini anziché le pallottole. Cupido che lancia la freccia su due innamorati in un altro murale che si intitola “Il primo bacino a Rimini”. C'è sempre questo segnale di positività dietro a tutto e ahimè... Non capita sempre e comunque, abbiamo avuto anche qualche problema quando ho fatto il murale sulla guerra in Ucraina: vicissitudini con la Russia, insomma... Mi hanno augurato di morir e quant'altro perché avevo associato la bandiera della pace a una colomba insieme a quella ucraina e russa. Per qualcuno non andava bene”.

Siamo a questo livello...

“Diciamo tra virgolette che sono un po' i rischi del mestiere. Quando cominci a mostrare pubblicamente qualcosa che abbia una mini-simbologia o dei significati dietro, è chiaro che non potrai mai accontentare tutti. Ci sarà sempre qualcuno che avrà qualcosina da ridire, però a noi quello non importa! Siamo contenti di quel che facciamo. Poi fortunatamente sono molte di più le persone a cui piace il nostro lavoro che quelle a cui non garba. Come ho detto prima, si devono coinvolgere altri e nel contempo dare attenzione a quella gente sensibile che sono interessate alla nostra arte”.

Romeo, avete avviato un progetto anche col Comune di Rimini qualche anno fa, poi tutto si è arenato: Ma il tutto ebbe inizio con il comitato San Giuliano.

“Io e Mattia, grazie al Lido San Giuliano abbiamo cominciato ad affrescare le cabine sul mare, le pareti di strutture un pochino più “stinte” diciamo, in completa libertà creativa. Poi le situazioni si sono evolute strada facendo. Ecco, vogliamo dire ai nostri supporter che li ringraziamo, ma oltre a Lido San Giuliano, seguiranno altri lavori”.

Perché state continuando a farlo, spesso senza nessun compenso, a spese vostre?

“Ci sono delle viuzze di San Giuliano Mare, alla “Barafonda”, dove tu Elio sei nato. Io invece ci ho preso moglie, come tra via Garattoni e via Tommasini dove si può espandere ed esprimere al meglio il nostro bisogno di

creare. Pensa che abbiamo aperto a casa nostra un museo a cielo aperto dove c'è la disponibilità di vedere gratis, una decina di murales che hanno coinvolto diversi turisti e scolari. Anche la scorsa estate, abitando a cento metri dalla passeggiata, vedevo arrivare i turisti che cercavano il luogo dei dipinti. È bello, perché il murales ha un significato nella pittura, arriva proprio in senso orizzontale, diretto. E' apprezzato dalla persona più umile che non ne capisce e lo valuta meglio e più del grande intenditore di arte. Ogni pennellata, spesso è stata frutto di un consiglio del vecchietto che passava da quelle parti mentre dipingevamo e ci diceva: perché non mi dipingi la maglia del Cesena invece di quella del Rimini, capito? Quindi tutto per noi è anche un gioco. Se mi permetti, vorrei anche inserire un discorso etico. E' stato imbrattato dopo la sconfitta nel derby contro i cugini, il bel murales dedicato alla Rimini Calcio da qualche manina "birichina" di notte... Ne hanno messe cinque di dita, con la vernice,, giustamente e ahimè, anche meritate sportivamente e nella sua codardia chi ha fatto il danno, è stato anche molto simpatico. Alla fine però abbiamo già quasi ripristinato il murales e a breve probabilmente lo inaugureremo.. Mi hanno cercato in tanti per fare una festa... se posso dirlo... perché a Cesena questa cosa ha colpito abbastanza e mi hanno contattato per scusarsi. Sulla domanda perché continuiamo a farlo? Penso di avervi dato alcune risposte....Poi di mezzo c'è la nostra passione, l'arte, la voglia di trasmettere ai giovani messaggi positivi".



Tra voi sembra che non esista il passaggio generazionale. Dall'esterno siete come due fratelli. Che mi dici, Mattia, è così?

"Sì, caratterialmente parlando, ma anche se ci vedessi lavorare insieme, siamo praticamente come fratelli. Al di là dello stile che uno considera più congeniale per creare qualcosa, dove io e lui siamo abbastanza diversi. Però per quel che riguarda il metodo di lavoro, per come ci comportiamo, per il "dietro le quinte" siamo molto simili e quindi il passaggio generazionale io non lo noto.

"Ecco, se dobbiamo parlare di passaggio generazionale, scherzi a parte, dico che per quel che riguarda il futuro e quello che c'è di importante da fare, molti mi hanno

chiesto anche dove troviamo l'ispirazione, il suggerimento iniziale... In realtà l'ispirazione viene lavorando e andando avanti coi progetti, facendo sempre più cose, ed è lì in quel momento che ci viene in mente già tutto il processo di stato avanzamento del lavoro. Il murales futuro è lì che ci viene in mente lavorando al successivo dipinto e a quel che c'è da fare per il futuro: semplicemente continuare quello che già stiamo facendo ancora una volta e penso che i presupposti siano buoni".



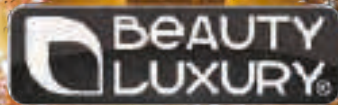
Io chiedo all'amministrazione attraverso questa intervista di continuare a fare sì che Romeo e Mattia possano aiutare Rimini a diventare sempre più una città a più colori. Più bella e piena di immagini.

"Devo ringraziarti vivamente perché sono i social che parlano dei nostri murales e poi perché sei venuto a trovarci e ci fa piacere questa collaborazione con persone intelligenti, a cui piace non solo la maglia biancorossa, ma proprio l'arte. Questo è un discorso didattico che potrà venir avviato ancor più forte e sarà molto interessante. Tant'è vero che proprio in queste settimane mi recherò in una scuola elementare, a parlare con preside e vicepresidente per impostare un nuovo discorso, un progetto che mi vogliono proporre. Vi terrò informati".

Allora aspettiamo tanti altri dipinti, perché innovare nell'insegnamento significa anche far vedere qualcosa di nuovo e di contemporaneo. Credo che se oggi nelle scuole potessimo fare ascoltare anche qualche canzone di Vecchioni, De Gregori, Venditti, Tenco o Guccini, oltre a qualche poesia di Fossati, magari gli studenti ci si avvicinerrebbe alle materie letterarie con un tantino in più di interesse.

"Vale anche per la pittura visiva e sono d'accordo con te e penso proprio che il progetto non si possa fermare. Siamo un treno in corsa ormai. Se magari anche l'amministrazione potesse offrire una collaborazione, ben venga! Perché il colore e l'arte vincono su tutto e la mia parola d'ordine è: 'viva l'arte e viva il colore'. Come è scritto nell'Idiota di Dostoevski: "La bellezza salverà il mondo"...L'arte è bellezza, quindi! Ma per creare una grande bellezza ci vuole l'interesse, passione e soprattutto l'aiuto di tutti".

Buon viaggio Romeo "Rommel" Tentoni, buon viaggio Mattia Tentoni: father and Son, due grandi che insieme hanno già vinto, pur essendo solo all'inizio del viaggio!



BEAUTY
LUXURY®



**IL FASCINO DELLE
PERGOLE BIOCLIMATICHE**

nel Cuore dell'Autunno

**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

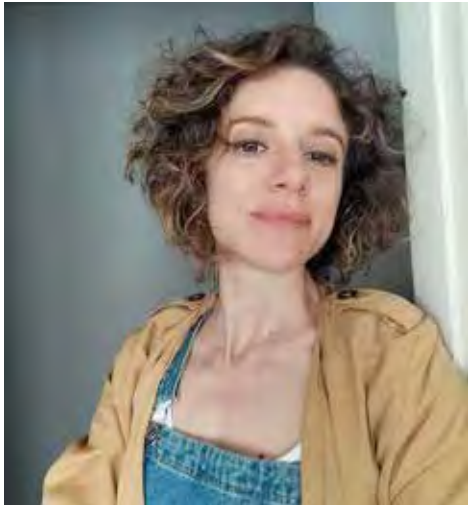
La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



di Alexia Bianchi

AMORE PER LE IMMAGINI E PER LE CULTURE DIVERSE: L'ARTE VISUALE DI FEDERICA LANDI



Federica Landi è una giovane artista riminese che lavora principalmente attraverso la fotografia e l'installazione. Si è formata come artista visiva tra Firenze e Londra, operando nel campo dell'arte e sperimentando diversi ruoli: da quello di talent

scout per giovani artisti internazionali, a quello di curatrice indipendente, ed è stata docente di fotografia in diverse Accademie di Belle Arti italiane (Roma, Bologna, Urbino). A Rimini nel 2016 ha fondato "Riu", uno spazio artistico nel cuore della città che si occupa di studio e divulgazione di vari aspetti legati alla cultura visuale contemporanea.

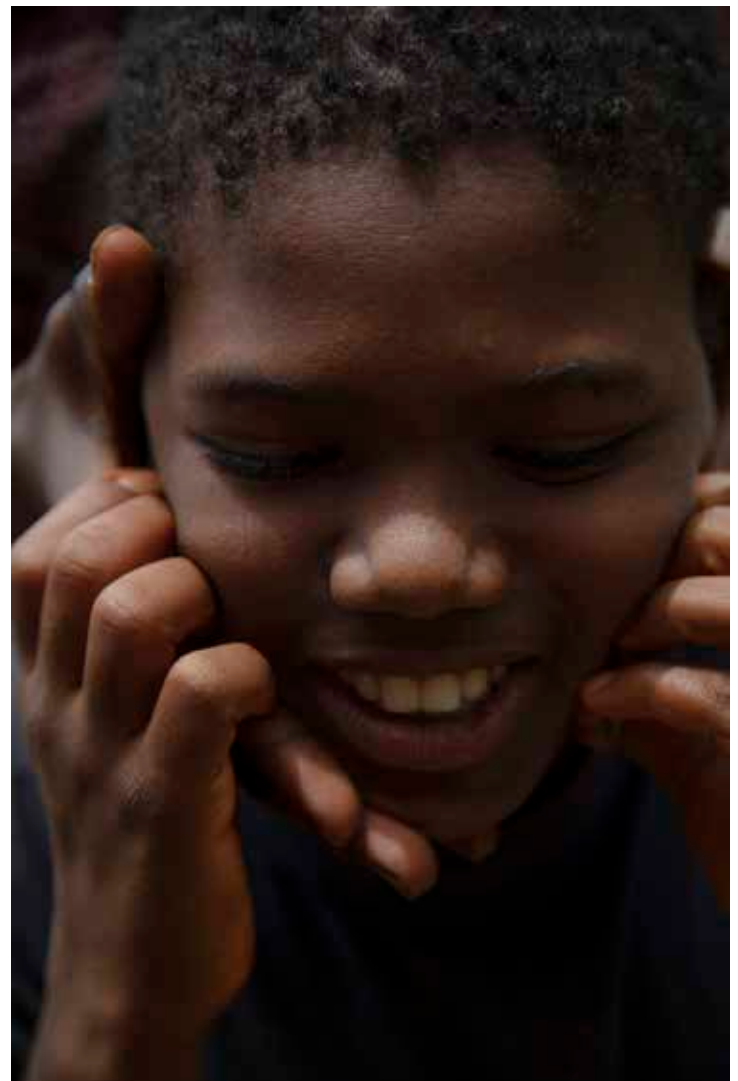
Com'è nata questa tua grande passione per la fotografia?

La prima forma artistica a cui mi sono avvicinata da adolescente è stata la poesia: insieme ad un mio caro amico prendevamo i motorini e guidavamo verso l'entroterra riminese, fino a che non trovavamo un campo in aperta campagna che ci ispirava e lì recitavamo i versi dei nostri autori preferiti ad alta voce, accompagnandoli con gesti e movimenti nello spazio. Amavo l'immediatezza delle poesie e la capacità dei poeti di condensare il pensiero in pochi versi che avevano spesso la potenza di uno sparo. In inglese "to shoot" vuole dire sparare, ma anche scattare una fotografia, alludendo dunque ad un'azione immediata, forte e perforante. Non a caso ho cominciato a produrre alcune fotografie in risposta a quei versi: mi sembrava che il modo di risignificare il reale della poesia avesse delle forti similitudini con la pratica fotografica. Dopo poco ho compreso che volevo fotografare allo stesso modo in cui si fa poesia e ho scelto dunque di dedicarmi allo studio e alla pratica artistica.

Come si è evoluto il tuo percorso nell'arte fotografica?

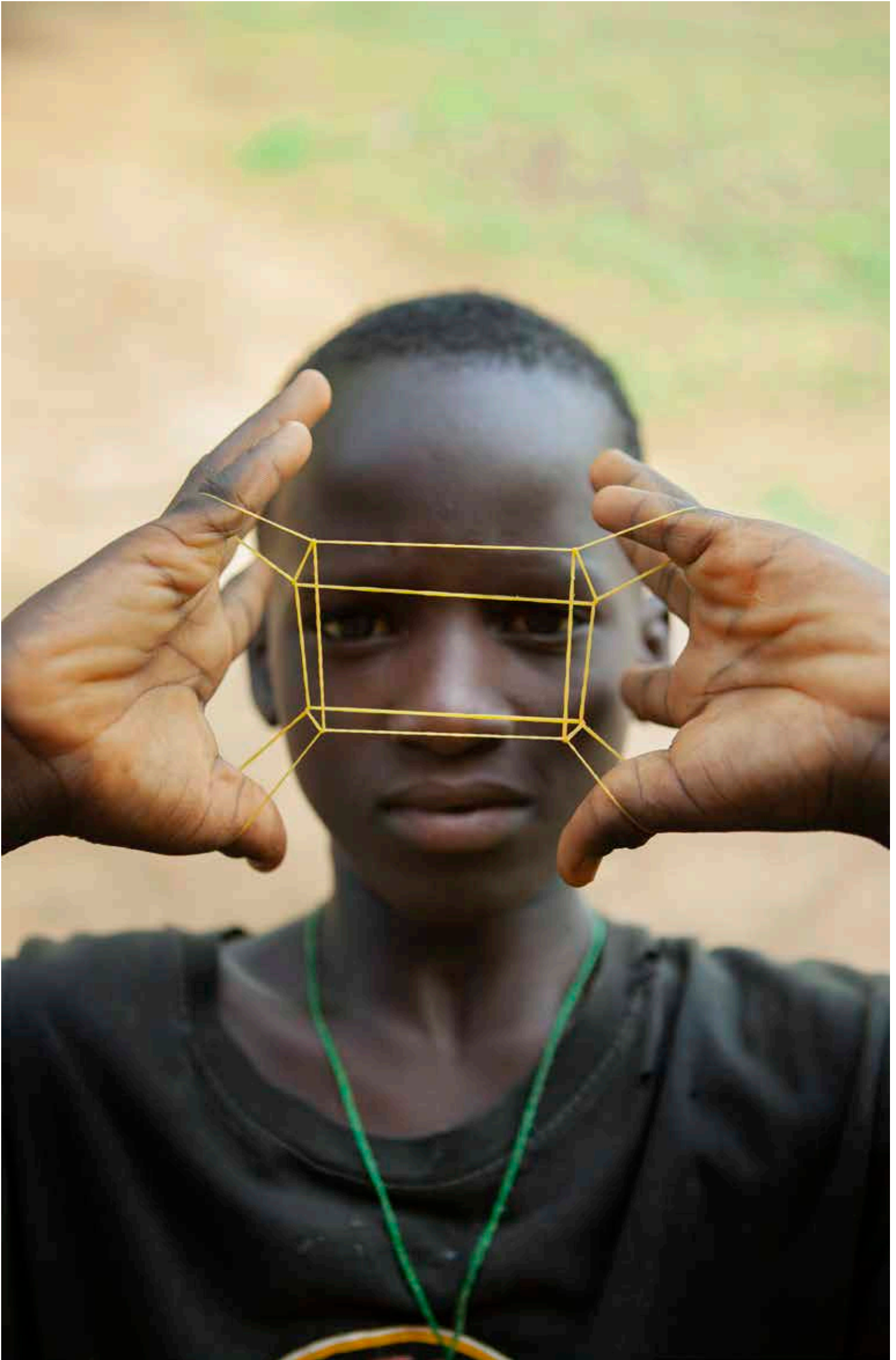
Ho realizzato diversi progetti e avuto esperienze espositive in varie parti del mondo. In una prima fase della mia carriera artistica mi sono occupata dei meccanismi della visione e del modo in cui apprendiamo attraverso le immagini. Uno dei miei progetti più sentiti si chiama "The Death of Tiresias": interroga il nostro modo di interagire con gli schermi per conoscere i fenomeni che

ci circondano, in particolare quello migratorio. Nell'installazione tento di rendere esplicita la cecità prodotta da un accumulo di immagini stereotipate e semplicistiche prodotte dai media sulla figura dell'immigrato e della conseguente impossibilità da parte nostra di poter costruire una vicinanza empatica e umana.



La fotografia è diventata nel tempo non solo il linguaggio espressivo grazie a cui trovava voce una parte complessa e profonda della personalità di Federica, ma anche il mezzo (o la scusa) per viaggiare in vari Paesi del mondo ed avvicinarsi ad altre culture.

Nei sei anni in cui ho vissuto a Londra ho sperimentato forme vitali di mescolanza stilistiche e narrative, che incontro non solo nell'arte, ma anche nella quotidianità. Ogni quartiere di quella città è fortemente connotato dall'ibridazione di culture diverse e da subito ho riconosciuto una certa corrispondenza con Brixton, la parte afro-caraibica a sud di Londra. Uno dei primi esperimenti di autoritratto fotografico l'ho fatto nella sala del mio appartamento indossando una grande quantità di vestiti e accessori provenienti da diverse parti del mondo. Il risultato erano delle messe in scena



di un'identità ibrida, un crocevia di forme e culture liberamente assemblate sul mio corpo.

L'interesse e l'incontro con background culturali diversi dal suo è sempre rimasto un elemento fondante della costruzione dell'identità artistica di Federica ed è il tema principale su cui si concentra attualmente la sua ricerca.

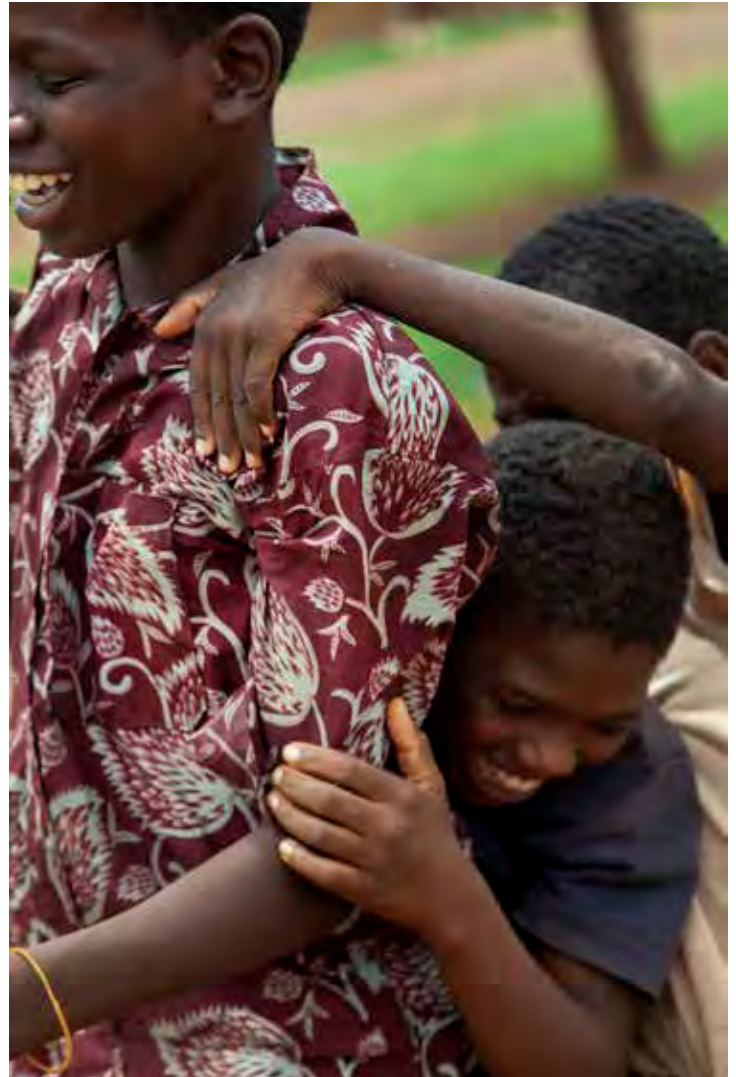


Negli ultimi anni mi sono dedicata allo studio dell'arte, la narrativa e le usanze provenienti dal ricco patrimonio dell'Africa occidentale e ho tentato di sviluppare una prospettiva sempre meno unilaterale ed Eurocentrica alla produzione di sapere e conoscenza. Grazie all'incontro con il mio ex-compagno burkinabè ho avuto l'opportunità di frequentare il Burkina Faso, stringere amicizie e vivere assieme alle persone locali. Frequentare la capitale, i piccoli villaggi di campagna, approfondire le complesse vicende storiche e sociali di quel Paese, ha prodotto in me un senso di grande appartenenza e vicinanza con il modo di vivere del suo popolo, in particolare le donne e i bambini.

Da quella esperienza è nato un progetto fotografico chiamato "The Ballad of Silent Seeds" che racconta la vita quotidiana attraverso le figure femminili di diverse generazioni che ne connotano fortemente gli spazi attraverso le loro attività comunitarie.

Il Burkina Faso è diventato casa per me, dove posso stare a contatto con una cultura estremamente vitale, nonostante le evidenti difficoltà. L'estate scorsa ho deciso di ritornare da sola nella capitale, Ouagadougou, raggiungendo un gruppo di creativi italiani e burkinabè che hanno avviato un progetto artistico con un centro di recupero di ragazzini di strada. Il progetto "Je Suis La Rue" è stato organizzato dal fotografo

Claudio Maria Lerario, insieme a Waga Studio, realtà artistica e laboratoriale fondata da Silvia Ferraris, il fotografo Warren Sare ed altri artisti e collaboratori. Per alcuni mesi abbiamo incontrato un gruppo di circa venti ragazzi di età compresa dai sei ai diciott'anni per fare formazione fotografica, lavorare con disegno e performance al fine di produrre una nuova narrazione dei vari luoghi della capitale. L'obiettivo era quello di lasciare i ragazzi liberi di esprimersi per ricostruire una nuova geografia visiva della città.



L'intera mole di immagini prodotta è stata raccolta per essere elaborata ed editata nei prossimi mesi al fine di produrre un libro e una mostra entro il 2024.

In questo contesto è stato naturale per me lavorare anche su un mio progetto personale che ha come protagonisti i ragazzini stessi. Ciò che ha catturato la mia attenzione è stata la loro corale vitalità e la gestualità che parlava di affetto, gioco e condivisione. Sono rimasta colpita dalla curiosità e passione che hanno dimostrato per le forme di espressione artistica e di come nelle loro mani un piccolo sasso, un ramo, delle foglie o le loro dita diventassero strumento fantasioso per creare dei mondi e comunicare. La durezza delle esperienze che hanno vissuto in tenera età non impedisce loro di aprirsi con stupefacente generosità gli uni agli altri e anche agli sconosciuti, immergendosi nella creazione. Il progetto è ancora in fase di editing e non ha un titolo ufficiale, per ora mi piace chiamarlo con il primo nome che diedi alla cartella in cui sono contenute tutte le immagini: "SuperKids".

www.federalandi.net



B ■ RARE AND UNIQUE



BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.

ITALIANA CARBURANTI S.r.l.

VULCANGAS PADANA S.r.l.

VULCANGAS UMBRA S.r.l.

SOCIETA' ITALIANA ENERGIE

RINNOVABILI S.r.l.

UNITA' OPERATIVE:

LIQUIGAS S.p.a.

BUTANGAS S.p.a.

LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Giulia Airaudo

GIACOMO CIAVATTA

Il pasticciere perfezionista delle piccole dimensioni

Nonostante la sua giovane età, Giacomo Ciavatta ha già un bel curriculum e determinazione da vendere. Ti guarda negli occhi, non esita un attimo a rispondere alle domande, insomma ha le idee chiare, anche se agli inizi guardava più al mondo della moda che non a quello della cucina. Da pochi mesi ha aperto una pasticceria tutta sua, che porta il suo nome, a Riccione in via Dei Mille 20.

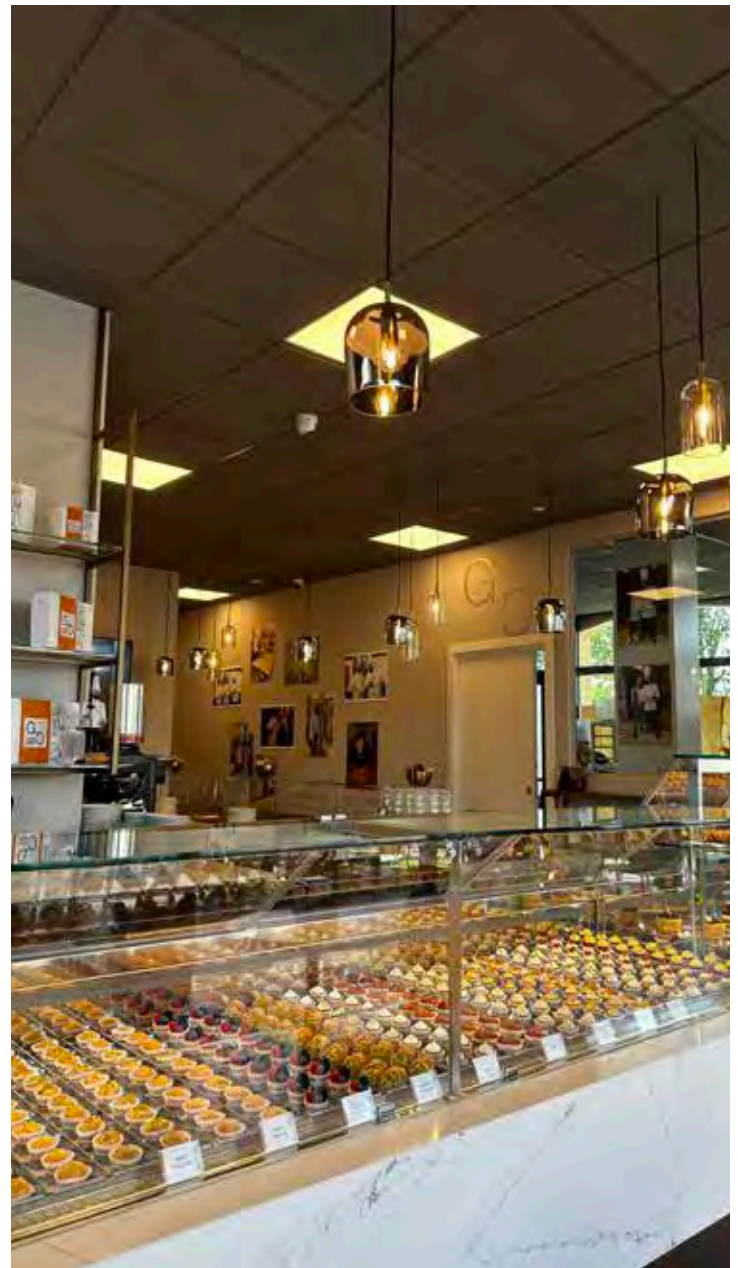


Quando hai cominciato il tuo percorso professionale?

Dieci anni fa, alla fine dell'istituto alberghiero. Dopo uno stage ho lavorato molti anni da Staccoli, a Cattolica. Poi ho ricominciato a studiare prima frequentando uno stage a Brescia da CAST Alimenti e poi da Iginio Masari, sempre a Brescia. Infine sono arrivato a Faenza da Sebastiano Caridi: questa è stata l'esperienza più significativa per la mia crescita professionale. Pochi mesi fa ho deciso di aprire un posto tutto mio a Riccione, la città che amo e reputo speciale, con un progetto che mancava: la pasticceria mignon.

Quali sono le note distintive della tua pasticceria?

Altissima qualità associata alla semplicità, con rispetto della tradizione, una pasticceria non troppo sofisticata. Mi piace anche sperimentare: cerco di arrivare al risultato finale senza compromessi ma tenendo sempre presenti i gusti dei miei clienti e delle persone che mi stanno intorno. Inoltre sono un maniaco della gestione del tempo e degli spazi e tengo molto al rigore nella presentazione del prodotto: presento le vetrine con allineamenti perfetti, non tollero imperfezioni; ordine e rigore anche nella presentazione sono fondamentali (l'amore per l'estetica ce l'ha nel sangue n.d.r.). In ogni mia creazione c'è l'anima e voglio che sprigioni un'emozione forte: ogni ingrediente deve risaltare in una esplosione di gusto.





Com'è la tua giornata?

Sono al lavoro dalle 5 del mattino al più tardi e continuo tutto il giorno. Sono convinto che quando si lavora con amore si possa superare anche la fatica e io amo molto ciò che faccio. Mi viene in aiuto l'inventiva: supero la monotonia e vinco la stanchezza di tante ore di lavoro.

Sei diventato subito celebre per il tuo bombolone "quadrato". Cosa ha di speciale?

Innanzitutto è molto ricco di una morbida crema, come ho sempre pensato dovesse essere e l'alternativa alla classica forma tonda sicuramente lo rende speciale. È subito diventato la nota distintiva della mia pasticceria di Riccione.

Come sarà il tuo panettone di Natale?

In due proposte: classico e al cioccolato. Non voglio proporre stranezze, ma solo un ottimo prodotto.

Prossimi progetti?

In futuro mi piacerebbe dedicare un corner esclusivamente al cioccolato, la mia grande, vera passione: un processo di cucina che rende il cacao, da prezioso ingrediente, a prodotto finale affascinante, frutto di tanti passaggi e competenze. Anche nel marchio della mia pasticceria è presente il cioccolato: si possono vedere le fave di cacao. Inoltre sto pensando a strutturare l'ora dell'aperitivo, dedicandomi a una proposta salata che in parte propongo per la colazione del mattino. Ma sono progetti futuri che realizzerò con il tempo.





*L'energia da un
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.



di Daniela Muratori

SABRINA ZANETTI

Cartoon Club, un festival resiliente

Se Cartoon Club è un festival resiliente lo si deve a Sabrina Zanetti, che ne è la direttrice artistica dal 1984.

Ma se Cartoon Club esiste lo si deve a Paolo Scarponi, un uomo che aveva interessi culturali in molteplici settori: cinema, musica, teatro, che coltivava con impegno nelle Acli, dove trovava spazi per promuovere sempre nuovi progetti, e di cui fu il presidente provinciale. La sua istintiva curiosità lo portava a conoscere giovani creativi e talenti emergenti, con i quali ha promosso numerose iniziative. Inoltre nei primi anni ottanta, ha sostenuto la nascita e lo sviluppo di varie associazioni, tra cui *Aulos*, *Aspirina*, *Rimini per la Valmarecchia* che anticipava l'impegno ecologista, e la piccola emittente riminese Radio Attiva. Sue creature sono anche Round, festival del cinema indipendente che si è concluso nel 2010, e Cartoon Club, festival del cinema d'animazione che nell'agosto del 2024 festeggerà la 40esima edizione. In quegli anni i giovani partecipavano attivamente alla vita politica ed erano particolarmente appassionati agli aspetti più innovativi della cultura, che sperimentavano nelle varie espressioni artistiche, dalla musica al teatro e dalla fotografia all'immagine.

Sabrina Zanetti, allora studentessa universitaria con una grande passione per il cinema, ebbe la fortuna di conoscere Paolo Scarponi, il quale fin dalla prima edizione

di Cartoon Club la coinvolse nell'organizzazione. Dopo la prematura scomparsa di Scarponi nel 1991, Sabrina si è resa conto che aveva avuto l'opportunità di lavorare con un grande maestro. Affermazione ribadita con affetto nel libro *Paolo Scarponi. La città, l'impegno sociale, l'eredità culturale* a cura di Acli Rimini, in cui Sabrina Zanetti dice «I maestri, i buoni maestri, sono infatti coloro che sanno generare esperienze decisive, quelli che riescono, in un certo senso, a cambiare la vita di coloro che li ascoltano o, almeno, il modo di guardare la vita. Possiamo dire di avere incontrato un buon maestro se il rapporto con lui ci ha permesso di "scoprire" quello che eravamo e quello che volevamo diventare».

Sabrina, quando hai capito quali erano le tue aspirazioni?

«Negli anni '80, Rimini era una città in pieno fermento. Mentre poco più che ventenne, frequentavo a Urbino Sociologia delle comunicazioni di massa, Paolo Scarponi stava lavorando ad alcuni progetti: *Round*, uno spazio riservato ai filmmakers, che potevano presentare le loro opere in diversi formati (super8, 16 mm, video) e, insieme al grande esperto di cinema Isidoro Lanari, delineava le coordinate per organizzare un piccolo festival di cinema di animazione italiano. Gli furono di supporto



alcuni animatori d'eccellenza come il milanese Osvaldo Cavandoli (chi non ricorda in ambito pubblicitario "Mister Linea" della Lagostina?) e il riminese Nedo Zanotti. In quel periodo ero appassionata di teatro e avevo fondato insieme ad altri miei coetanei un gruppo di teatro di strada che ci diede l'opportunità di conoscere Paolo. Era il 1985 quando, durante la prima serata "mitica" di proiezioni nella Vecchia Pescheria, nacque Cartoon Club che prevedeva anche la presenza di autori che si relazionavano con gli spettatori. Fu un momento indimenticabile, il pubblico di ogni età partecipò ammassato e arrampicato ovunque, con scrosci di applausi. Fu quello il momento in cui decisi di seguire le direttive di Paolo Scarponi, che mi chiese di entrare nell'organizzazione del Festival. Il mio compito era quello di contattare gli autori, cercare i film, predisporre gli appuntamenti oltre che accompagnarlo nelle iniziative regionali di cinema e video per selezionare i film che avremmo presentato nelle edizioni successive del nostro Festival. Con una simile opportunità, potevo unire l'utile al dilettevole. Dovendomi laureare, potevo mettere a frutto l'esperienza che stavo facendo. Scelsi infatti una tesi che mi impegnò per un biennio: l'analisi sociale sul pubblico dei cartoni animati. A quei tempi era un argomento davvero poco conosciuto e la mia fu la terza tesi di laurea dedicata al cinema di animazione realizzata in Italia».



Che cosa ti aveva affascinato di questo percorso e che contributo pensavi di dare alla città prendendoti in carico l'eredità di Paolo Scarponi?

«L'esperienza a cui mi aveva destinato Paolo Scarponi mi coinvolgeva totalmente. Dopo la sua morte mi sono sentita ancora più responsabile, soprattutto perché le Acli mi hanno chiesto di prendere in mano la presidenza del settore culturale delle Acli riminesi. Ed è così che dal '91 sono presidente di Acli Arte e Spettacolo, associazione con la quale ho realizzato il percorso culturale di questi ultimi 40 anni. Come mi piace sempre ricordare, non esiste "l'uomo solo al comando" e in tutti questi lunghi anni mi sono avvalsa della collaborazione di persone preziose che mi hanno coadiuvato in tutto e per tutto. Mi sono presa l'eredità di un progetto molto impegnativo, e un ringraziamento particolare va agli animatori

di quegli anni, Cavandoli, Bozzetto, Laganà, Zanotti, De Mas, che hanno sostenuto il festival e ci hanno aiutato con generosità a reperire i film aprendoci le porte di tutti gli studi di cinema d'animazione di Milano».



Dopo la Sagra Malatestiana e il Meeting, Cartoon Club è il terzo evento più longevo di Rimini. Qual è la caratteristica che vi ha permesso di resistere nel tempo?

«Ci piace definirci un Festival resiliente, abbiamo resistito grazie alla tanta passione che ci unisce. Non ci sono interessi economici, siamo una associazione, e per vivere facciamo tutti un altro mestiere. A cominciare da me, ma tutti hanno creduto nel progetto. Ci siamo sempre impegnati a diversificare le tematiche del festival e questo ci ha portato a fare un grande salto di qualità nel 1996, quando il festival si è aperto alle produzioni internazionali e al mondo del fumetto. Attualmente proponiamo ben sette concorsi internazionali di cinema d'animazione con film che provengono da tutte le parti del mondo, e concorsi originali di fumetto, come "La fede a strisce" dedicato al fumetto religioso o quello intitolato a Franco Fossati grande studioso di fumetti, la cui Fondazione ha strettamente legato il premio al nostro Festival. Un'altra cosa interessante di Cartoon Club, è che oltre agli aspetti culturali che lo hanno sempre caratterizzato, ha saputo utilizzare il linguaggio delle immagini per parlare di tematiche sociali, perseguendo così uno degli obiettivi tipici delle Acli».

Cartoon Club ormai è una manifestazione colaudata, ma è chiaro che per tenerla al passo con i tempi occorre studiare edizioni sempre più all'avanguardia, linguaggi che siano diretti e immediati per un pubblico affezionato o giovanissimo. Quali sono le innovazioni che avete apportato negli anni?

«Il cinema e il fumetto sono due notevoli strumenti per comunicare, ma siamo sempre alla ricerca di linguaggi freschi e coinvolgenti che possano catturare l'interesse dei più giovani, come i Games, che sono ormai una componente insostituibile della nostra vita quotidiana. Intorno a questi nuovi linguaggi hanno preso vita delle vere e proprie "tribù", come ad esempio cosplayer e nerd, gruppi di appassionati che si riferiscono a personaggi e storie contenuti in cartoni animati, serie tv, fu-

metti e videogiochi, e che partecipano in massa al nostro festival. Inoltre, ogni anno, selezioniamo un progetto tematico, ad esempio nell'ultima edizione ci siamo concentrati su "I diritti negati", abbiamo ospitato testimoni di giustizia e aperto collaborazioni con altre associazioni, tra cui Amnesty International e Medici senza Frontiere. Oltre alla visione di film dedicati, per ogni progetto tematico realizziamo anche mostre, fumetti originali e cortometraggi in animazione. In ogni edizione portiamo a Rimini tantissimi ospiti prestigiosi nazionali e internazionali. Solo per citarne alcuni, ricordo Altan, Jimmy Murakami, Michel Ocelot, Bruno Bozzetto, Enzo D'Alò, Silver, Gianluigi Bonelli che da noi fece la sua ultima apparizione pubblica».



A che pubblico si rivolge il Festival?

«Cartoon Club offre appuntamenti diversificati per pubblici differenti: famiglie con bambini, appassionati di fumetti, estimatori di settori di nicchia. Nella settimana in cui si svolge, si possono trovare proiezioni di film inediti, attività didattiche, incontri con autori ed eventi pop che richiamano anche numerosi turisti, trasformando il festival in un vero e proprio motore turistico. A Marina Centro, in piazzale Federico Fellini programmiamo le iniziative più popolari, come i contest dei cosplayer, la mostra mercato del fumetto e gli spettacoli, mentre piazze, musei e gallerie d'arte del centro storico sono invasi dagli eventi più culturali».



Arrivata alla soglia della 40ma edizione di Cartoon Club, che bilancio ne faresti?

«Il Festival oggi è una realtà consolidata, riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Un risultato ottenuto con un costante lavoro di équipe e perseguendo la nostra strada con grande impegno, nonostante i budget limitati. Aggiungo che il Festival nasce a Rimini per volontà di organizzatori riminesi e delle Acli cittadine. Per questo, nonostante le varie offerte ricevute, non abbiamo mai voluto prendere in considerazione l'opportunità di trasferire altrove il nostro festival. Siamo riconoscenti alla nostra città, perché Rimini è Cartoon Club e Cartoon Club è Rimini».

A parte Cartoon Club, chi è Sabrina Zanetti?

«Non sono sicuramente una persona che si annoia, dialogo con realtà diverse con le quali svolgo anche attività di volontariato. Attualmente ho un lavoro che mi appassiona come progettista e fundraiser di progetti nazionali ed europei che mi porta spesso anche a gestire eventi che toccano alternativamente l'arte e il sociale. Ho avuto esperienze nel settore della formazione professionale dove ho ottenuto la presidenza per oltre dieci anni della Fondazione Enaip di Rimini, ho lavorato come project manager per la cooperativa Doc Servizi che riunisce artisti e tecnici del mondo dello spettacolo in tutta Italia. Come sociologa ho fatto ricerca sociale nell'ambito dell'immigrazione, della prevenzione alle tossicodipendenze, sul tema della famiglia. Sono stata consulente per alcune amministrazioni comunali della provincia nell'ambito dei servizi sociali e della cultura.

Da un punto di vista personale ho una famiglia che mi ha sempre sostenuta, lasciandomi libera di viaggiare per il mondo e di perseguire le mie passioni e le mie idee. Ho avuto la fortuna di vivere in un contesto allargato e porto dentro di me i racconti di quattro generazioni di donne riminesi energiche e tenaci che mi fanno sentire ben salda nella storia e nella cultura della mia città. Ho un figlio, Nicolò, che mi dà tantissime soddisfazioni. Rivedo nei suoi occhi la stessa passione per la creatività e la stessa caparbia nel caricarsi dei rischi necessari per raggiungere i suoi obiettivi di vita e di lavoro, caratteristiche che mi hanno sempre contraddistinto e che sono orgogliosa di avergli trasmesso».

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Marco Valeriani

CHEF, PASSIONE E FATICA! QUATTRO PROTAGONISTI DELLA CUCINA RIMINESE A CONFRONTO: E C'È ANCHE CHI È IN ODOR DI STELLA MICHELIN

Se non ricordo male, in caso contrario farò pubblica ammenda dichiarando di essermi sbagliato, fu Vittorio Gorresio, giornalista e saggista italiano, firma autorevole, a dire che “l'obiettività non esiste, esiste solo l'onestà”. Può sembrare esagerato rifarsi a quella “frase” ma, in questa circostanza, la prenderò in prestito per raccontare con onestà cosa penso di alcuni Chef che vivono e lavorano nel Riminese.

Il lavoro del “cuoco”, oggi meglio riconosciuti come Chef, equivale a una professione in cui il livello dello stress è difficile da graduare. Diciamo semplicemente che è considerevole. Pensate solo a quanti Stellati, o in odor di Stella Michelin, in Italia debbano fare i conti giorno dopo giorno con aspettative e risultati.

Stilare una classifica dei preferiti non è operazione da licenziare a cuor leggero. Ma è la cronaca a farla da padrona e pertanto una scelta va comunque fatta.

In ordine e senza pentimenti.

Chef Selenia Cutillo, Buca 18 San Clemente (Valconca)



Originaria dell'Irpinia, Chef Cutillo vive in Romagna da oltre 20 anni: è giovane, brava, umile e molto riservata. Il ristorante, il Buca 18 a San Clemente, in Valconca, è gestito insieme ai fratelli e alla mamma. La carta è tutta improntata alla stagionalità - si cucina con quello che la natura offre di meglio, a iniziare dalle erbe aromatiche dell'orto - e i prodotti lavorati arrivano solamente dal territorio circostante. Selenia ha iniziato a destreggiarsi tra tavoli e fornelli, lavorando in sala a stretto contatto dei clienti. Poi, sinceramente più portata, si è “scoperta” appassionata e molto abile nell'orchestrare il dietro le quinte; facendo di questo piccolo angolo d'eccellenza il locale giusto per attirare l'attenzione degli ispettori Michelin. Chef Cutillo, infatti, dal 25 ottobre scorso è stata inserita nel novero degli indirizzi segnalati dalla celebre Guida Rossa. Arriverà anche l'agognata Stella a sancire il profilo di questa sorridente fuoriclasse?

Chef Luca Racis Il Gatto sull'Albicocco Rimini



Quando, per la prima volta, un caro amico mi raccontò de Il Gatto sull'Albicocco, la sorpresa nell'apprendere del nome tanto bizzarro lasciò presto il posto al desiderio di conoscere chi, nella realtà, si celasse dietro all'insegna in pieno centro storico a Rimini. Bene, Chef Racis e la moglie Simona si sono subito rivelati ristoratori attenti, scrupolosi, empatici e consapevoli di quanto Rimini e la Romagna in genere non siano piazze facili. Morale, si è diventati amici e l'ultima occasione d'incontro è arrivata con l'intuizione di proporre in cucina il tartrato di Sangiovese. Vale a dire la "combinazione" dell'acido tartarico e dello ione potassio presenti, in modo del tutto naturale, nel mosto prima e nel vino poi che cominciano a legarsi tra loro già durante la fermentazione. Cristalli che precipitano sul fondo e una volta recuperati possono "entrare" nella preparazione dei piatti quale elemento di spicco ed esaltazione. Ancor meglio se trasformati in polvere e utilizzati, ad esempio, sul pesce.

Chef Luciana Pozzuto Autentico Riccione



Italo-argentina, già talentuosa giocatrice di tennis, tanto da raggiungere eccelsi livelli internazionali, Chef Luciana Pozzuto, ai fornelli di Autentico Riccione, è salita agli onori della cronaca - locale e internazionale - per aver sbaragliato i diretti concorrenti nella preparazione della Carbonara d'autore. È stata proprio lei a primeggiare su altri tre Chef mettendo in tavola la celebre specialità italiana le cui origini ancora adesso vengono contese tra Riccione e il Lazio: Roma a essere precisi. Chef Pozzuto

in occasione d'una particolare rievocazione storica svoltasi nella Perla Verde a settembre 2021, riuscì, interpretando al meglio la ricetta creata dal Maestro bolognese Renato Gualandi - l'inventore della Carbonara in tempo di guerra proprio a Riccione - a sbaragliare gli avversari e convincere i severi giurati chiamati ad assaggiare. Il successo di allora, Luciana lo replica con la stessa intensità della sfida culinaria, offrendo a ospiti e amici un "piatto da urlò"!

Chef Mattia Terenzi, Onda Blu San Mauro Mare (Forlì-Cesena)



Segnalato dalla prestigiosa Michelin e con tanto di "forchetta blu" Ristoranti d'Italia 2024 - i locali scelti e premiati dal Gambero Rosso - l'Onda Blu di San Mauro Mare (nella vicinissima provincia di Forlì-Cesena) ha in Chef Mattia Terenzi, 30 anni compiuti il 18 ottobre, il suo inesauribile "motore a due baffi" mutuato dalla inesauribile passione per la bici da corsa (sì, proprio quella che ha fatto grande Marco Pantani, il Pirata!). Occhi vivaci e carichi di scintilla creativa, Chef Terenzi qui ha creato un mondo di emozione pura; sorretto dalla famiglia, dalla Brigata - altri giovani - e da chi ha creduto in lui, il patron dell'Onda Blu Maurizio Campedelli. Mattia non si risparmia davvero, eppure il sorriso non manca mai. All'interno del locale, con i piedi quasi immersi nella sabbia e dove tradizione e artigianalità si fondono in un ambiente d'impatto - il colore predominante è il bianco - lui si muove e dispone con buone maniere e "check" mirati. Da brivido musicale!



di Stefano Baldazzi

SILVIA MANTOVANI

Sguardi. Breve viaggio nella storia dell'arte contemporanea

Silvia Mantovani dopo aver conseguito la laurea in Economia e Commercio, si è dedicata allo studio della storia dell'arte conseguendo la laurea triennale in Beni culturali e quella magistrale in Beni archeologici, artistici e del paesaggio: storia, tutela, valorizzazione, presso l'Università di Bologna Campus di Ravenna con due tesi in storia dell'arte contemporanea affiancata dal prof. Gian Luca Tusini.



Silvia Mantovani

Quando e dove è sbocciata questa passione che si distacca dagli studi precedenti?

Penso sia nata in due fasi, una più istintiva da bambina, visitando mostre anche di arte contemporanea, e poi in seguito con alcuni episodi più consapevoli, come un viaggio a Shanghai e la visita agli studi di alcuni artisti dove mi sono ritrovata di fronte a quadri potentissimi, molto importante è stata anche la prima visita alla Biennale di Venezia, un caleidoscopio artistico mondiale affascinante e molto stimolante intellettualmente, e infine un viaggio alla scoperta dell'opera di Alberto Burri a Città di Castello che mi ha fatto risuonare corde interiori personali. Sono stati eventi che mi hanno così coinvolta da sentire l'esigenza di comprendere in modo più profondo e storico l'arte tutta, e in modo particolare l'arte

contemporanea. Attraverso quelle diverse esperienze ho compreso il valore che l'arte del nostro tempo ha come strumento di comprensione della realtà e spesso di anticipazione del futuro e allo stesso tempo ho provato la frustrazione di non comprenderli appieno: per questo mi sono iscritta ancora all'Università mentre già lavoravo da tempo in tutt'altro contesto, legato ai miei studi economici precedenti.

Paul Cézanne, *Dejeuner sur l'Herbe* 1870 Collezione privata

Ieri sera, nella sala Baldini, presso la Biblioteca Comunale di Santarcangelo, ha riproposto la prima di una serie di lezioni dedicate alla storia dell'arte contemporanea dal titolo *Sguardi. Breve viaggio nella storia dell'arte contemporanea*. Lezioni che l'avevano già vista in pedana a San Mauro Pascoli a febbraio su invito di Italia Nostra.

Dopo la prima serata dedicata a Paul Cézanne, nella quale hai spiegato il percorso che ha indotto l'artista al superamento della prospettiva attraverso la proposta di una ricerca verso una nuova rappresentazione della spazialità nell'immagine, ti sei ripresentata il 17 ottobre per affrontare il periodo che va dal simbolismo al fauve-espressionismo. Nel corso di questa seconda lezione sono stati fatti emergere i caratteri storico-artistici tipici del Simbolismo e dell'Espressionismo, attraverso la visione delle opere di alcuni dei maggiori esponenti, come Paul Gauguin, Henri Matisse ed Ernst Ludwig Kirchner.

La terza lezione programmata il 31 ottobre sempre a Santarcangelo, nella sala Baldini della Biblioteca ha affrontato il tema del Cubismo e Futurismo come espressioni artistiche iconiche di uno specifico momento stori-

co, mentre il quarto e ultimo appuntamento si è appena svolto il 7 di novembre e hai affrontato il tema dell'astrazione in due diverse declinazioni trattando Mondrian e Kandinsky. Sono in programma altre 4 lezioni che tratteranno i periodi successivi dalla rivoluzione dadaista fino ai giorni nostri.



Paul Gauguin, *Visione dopo il sermone* 1888 Scottish National Gallery, Edimburgo

Se far concentrare lo sguardo di chi osserva un dipinto sulle differenze tra prospettiva e circolarità, o puntare l'attenzione sulle pennellate e l'immagine sfuocata tipica degli impressionisti può facilmente dare dei riferimenti a chi si avvicina all'arte pur privo di specifiche conoscenze, cosa suggerisci a chi si trova di fronte a un'opera astratta? È vero che occorre affidarsi alle emozioni senza sforzarsi di voler comprendere?

Sì, sono d'accordo con te. Il mio consiglio per un primo approccio, a prescindere dall'opera e dal periodo storico, lo tratto dalla mia esperienza che è stata prima di tutto estetica, cioè legata ai sensi, più che intellettuale e legata alla comprensione storico artistica. Prima di affrontare una mostra, qualsiasi essa sia, consiglio di non leggere niente, o il meno possibile, e di vivere l'esperienza nel modo più libero e spontaneo, meglio anche essere soli e, se possibile e non troppo dispendioso, limitarsi alla visione di poche opere e poi tornare in un secondo momento. Consiglio anche di scoprire i musei vicini a dove si abita, di andarci più volte, sono scrigni pieni di sorprese e dove appunto si può vivere l'esperienza estetica in un modo più lento e profondo. Dopo, solo dopo, nascerà lo stimolo verso una ricerca teorica, storica e tecnica dell'opera che però nulla toglierà al ricordo fisico ed emotivo dell'esperienza fatta ma vi aggiungerà una comprensione piena.

Le tue lezioni a Santarcangelo hanno avuto un notevole successo certificato da un pubblico sempre più numeroso. Te lo aspettavi?

Rispetto a me stessa no, perché sono una neofita della

divulgazione sebbene abbia sempre avuto il desiderio di condividere le mie conoscenze e la mia esperienza di vita rispetto alla storia dell'arte. L'avevo fatto nel privato con amici e parenti. Rispetto alla materia invece, storia dell'arte contemporanea, penso ci sia molto interesse, a volte bloccato e condizionato da un'idea abbastanza diffusa che l'arte contemporanea sia difficile o anche facilmente riproducibile da chiunque, che non sia per questo sempre una vera arte. Io cerco di spiegare perché artisti tecnicamente abili decidano di seguire percorsi altri, apparentemente più semplici ma in realtà più profondi. Con queste mie lezioni spero di avvicinare alle mostre o agli eventi di arte contemporanea, soprattutto quelle più attuali, quelle più "spinte" diciamo, quelle che possono lasciare perplessi perché non d'immediata comprensione a cui si arriva però con un percorso di studio cronologico, spesso personale. Io mi limito a indicare il principio di una strada che poi ognuno può decidere di sviluppare nel modo che più sente affine ai propri interessi e gusti.



Umberto Boccioni, *Forme uniche di continuità nello spazio* 1913 Museo del '900, Milano

Hai altri eventi programmati o in cantiere?

A oggi ho avuto due inviti, per ora ancora informali, per riproporre questo ciclo di lezioni sempre in zona durante il 2024.



di Davide Collini

NOVEMBRE 1925: IL SINDACO PROF. ANTONIO DEL PIANO E LE OPERE PUBBLICHE DEL COMUNE DI RIMINI

Riaffiora, in buone condizioni, un manifesto del Municipio di Rimini datato 24 novembre del 1925 ed affisso il 30 novembre dello stesso anno, poco meno quindi di cento anni fa.

La stampa in grande formato (70x100) consente di avere un'esatta informazione sui lavori pubblici effettuati dal Comune di Rimini tra il 1920 e il 1923 nel territorio cittadino, il costo delle opere realizzate e quello del "Contributo di Miglioria" richiesto ai frontisti dei luoghi oggetto degli interventi.

Interessanti le indicazioni riportate che danno un contributo alla ricostruzione della Rimini di allora. Sindaco all'epoca era il prof. Antonio Del Piano, eletto all'unanimità con 6091 voti il 6 novembre 1923 e in carica fino al 1926. Il manifesto porta in calce la firma "p. il Sindaco" di A. Babboni e del Segretario Capo A. Cavicchi.

Il prof. Antonio Del Piano, nato a Rimini il 24 febbraio 1870, dopo gli studi classici conseguì la laurea in medicina all'università di Bologna, allievo del rinomato Augusto Murri. Specializzatosi in clinica pediatrica a Parigi e poi docente di pediatria nell'ateneo capitolino, divenne benemerito presidente dell'Opera maternità e infanzia per la provincia di Forlì, promuovendo l'istituzione dell'Aiuto Materno riminese di cui fu direttore dal 1909 al 1939. Assertore delle cure marine ed autore di trattati sull'igiene della prima infanzia e la talassoterapia, si spense a Rimini il 10 maggio del 1954.

Il sindaco prof. Antonio del Piano (presidente dal 1925 al 1935 anche del sottocomitato locale della Croce Rossa Italiana, vicepresidente Camillo Duprè) all'epoca fu anche un sostenitore, assieme al cav. Riccardo Ravagnani e al deputato Aldo Oviglio, della tesi sullo spostamento dei binari e della stazione a monte di Rimini per consentire un'espansione razionale delle strade e dell'abitato verso la marina: la proposta, che incontrò allora i favori di gran parte della popolazione riminese e dei tecnici non ebbe seguito, nonostante il costo dell'operazione, circa trenta milioni di lire dell'epoca, non fosse stato considerato eccessivo.

Tornando all'oggetto del nostro breve racconto e non essendo possibile riprodurre il manifesto in dimensioni che consentano un'agevole lettura dei vari paragrafi per ovvie esigenze editoriali, mi limiterò a riportarne qui di seguito le ultime tre voci elencate, inerenti ad opere che produrranno mutamenti significativi nell'aspetto del centro storico riminese e nei servizi dell'epoca.

Allargamento o rettifica di strade negli abitati.

- Allargamento di Via Patara da Piazza del Duomo a Piazza Giulio Cesare. (Inizio lavori e conclusione nel 1920) Costo globale £. 364.776,16 – Quota di concorso £. 121.592,00).

- Allargamento del 1° tratto di via Garibaldi (Inizio lavori nel 1921, conclusione nel 1923) dalla Piazza Giulio Cesare al Vicolo S. Bernardino. Costo

globale £. 150.786,35 – Quota di concorso £. 50.262,00.

Linee tramviarie.

- Elettificazione del binario esistente e che serviva per tram a cavalli. Acquisto di motrici e rimorchi. Impianto macchinario ed accumulatori alla Centrale. (Da Piazza Cavour all'Ospizio Bolognese).

In particolare quest'ultima opera segnò un importante cambiamento negli spostamenti tra la città e la Marina (si veda Geronimo n.49/ novembre 2022): venne realizzata tra il 1922 e il 1923, con un costo complessivo £.2.029.200 ed una quota di concorso di £. 676.400, con vari criteri di ripartizione fra frontisti e proprietari di case / terreni nella zona interessata dal servizio di trasporto pubblico.

La bella fotografia dell'epoca (un ringraziamento all'Archivio Fotografico Gambalunga) mette proprio in evidenza due degli interventi qui sopra appena citati.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga e Davide Collini.



Rimini: il Corso Nuovo e il tram elettrico (1926 circa)



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti

MUNICIPIO DI RIMINI

SEZIONE IMPOSTE E TASSE

CONTRIBUTO DI MIGLIORIA

IL SINDACO

Visto il R. D. 18 Novembre 1923 N. 2588;

Vista la deliberazione Consigliare 28 Febbraio 1925 N. 2072, approvata dalla G. P. A. in seduta 30 Aprile 1925;

Vista la Sottoprefettura 27 Luglio 1925 N. 5442 in cui si dà comunicazione dell'avvenuta omologazione da parte del Ministero delle Finanze del Regolamento per l'applicazione del Contributo di Miglioria;

Visto l'art. 6 del citato regolamento e la deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale in data 24 Agosto 1925 N. 10835

NOTIFICA

È istituito nel Comune di Rimini il Contributo di Miglioria che verrà applicato sotto forma di concorso alla spesa sostenuta dal Comune fino a concorrenza di una terza parte del costo dell'opera.

Le opere pubbliche compiute per le quali viene applicato detto contributo, i confini delle zone comprendenti i beni immobili avvantaggiati, il costo globale dell'opera, la quota di concorso, i criteri per la ripartizione del contributo risultano dal seguente specchio:

N.	Opere pubbliche compiute per le quali si applica il contributo	ANNO DI REALIZZAZIONE	Costo della zona comprendente i beni avvantaggiati	COSTO GLOBALE DELL'OPERA	QUOTA DI CONCORSO	CRITERI DI RIPARTIZIONE
1	Estremità di Marciapiedi Marciapiede a sasso squadato alla Nazionale di S. Marino.	1921 1921	Dalla parte della RE-SN alla Finestra.	28628,11	9542,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura dei lotti.
2	Marciapiede sulla Litoranea dalla traversa Tralucchi a Rivabella.	1920 1920	Da Piazza della Traversa Tralucchi a Rivabella.	21717,49	7239,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura dei lotti.
3	Marciapiede rialzato a Ponente della circosollazione Occidentale dalla Via Valturio alla Piazza S. Gaudenzo.	1923 1923	Dalla Piazza S. Gaudenzo alla Vallette fino a Lido della stessa.	6850,90	2286,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura dei lotti.
4	Marciapiede al Viale Cristoforo Colombo.	1920 1920	Dalla Villa Marconi all'Albergo.	2.064,05	6688,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura dei lotti.
5	Calatratura e taratura di Pubbliche Strade a Marciapiedi.	1923 1923	Marciapiedi di Le Vigne e del Viale Garsolare Vespucci.	61108,60	20369,--	Da ripartire fra i beneficiari in ragione della misura della strada di ciascun lotto.
6	Calatratura del Viale Regina Elena.	1923 1923	Marciapiedi di Le Vigne dall'Arco alla Veduggia Tiro.	21235,00	7078,00	1/3 a carico dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura dei lotti.
7	Fognatura alla Marina di Viserba.	1920 1920	Colonna tra la Fagnola e la Spina e tra la Spina e la Fagnola.	98683,13	32894,--	Da ripartire fra i beneficiari in ragione della misura della strada di ciascun lotto.
8	Fognatura dalla Piazza di Viserba alla Fossa del Molino.	1924 1924	Dalla Piazza di Viserba alla Fossa del Molino.	38000,00	12666,--	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura dei lotti.
9	Copertura del fossato di Ca Pettini a Spadaro (2 rami).	1920 1920	Alto coperto tra la Spina e la Fagnola.	20748,78	6916,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
10	Copertura del fossato di Ca Montanari a Vergiano.	1921 1921	Lido tra il fosso alligatore e il fosso di Vergiano.	95448,65	3172,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
11	Acquedotto di mare etc.	1920 1920	Dalla strada S. Gaudenzo alla Lido di S. Gaudenzo.	110969,70	36980,--	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
12	Prolungamento della Litoranea dalla Villa Marignoni alla traversa Pallotta.	1920 1920	Dalla Traversa Pallotta alla Villa Marignoni.	14833,30	4944,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
13	Sistemazione della Traversa Igoi di Bellaria.	1920 1920	Dalla Provinciale del Littorio alla proprietà Marzoli.	22449,01	7485,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
14	Costruzione della Litoranea da Viserbella alla Villa Cappa di Torre Pedrera.	1920 1920	Dall'Arco a piazza di Viserbella alla Villa Cappa.	93000,00	31000,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
15	Traversa al Camosco.	1920 1920	Dalla Fagnola alla Fagnola di S. Antonio.	15943,38	50649,--	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
16	Prolungamento della strada Fossareccia.	1921 1921	Dalla strada Orti alla Litoranea.	199108,20	66469,--	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
17	Traversa al piano regolatore Nord-Est a mare delle vecchie officine Ferroviarie.	1921 1921	Dal Viale Dandolo alla Via a mare Depressi Litoranea alla Villa Cappa.	299136,27	99712,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
18	Traversa dalla via Emilia alla strada Sacramenti.	1923 1924	Dalla Via Emilia alla strada Sacramenti.	27629,47	9209,00	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
19	Alargamento di Via Patani a Piazza del Duomo e Piazza Giulio Cesare.	1920 1920	Da Piazza del Duomo a Piazza Giulio Cesare.	364726,16	121592,--	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
20	Alargamento del Tratto di Via Garibaldi.	1921 1923	Dalla Piazza Giulio Cesare al Viale S. Gaudenzo.	150786,35	50262,--	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.
21	Electrificazione del binario esistente e che serviva per tram a cavalli. Acquisto di motrici e rimorchi. Impianto macchinario ed accumulatori alla Centrale.	1922 1923	Da Piazza Giulio Cesare all'Albergo Marignoni.	202900,--	676400,--	1/3 a parte dell'opera e 2/3 a carico dei proprietari in ragione della misura della zona.

NB. Le Mappe Catastrali delle zone comprendenti i beni avvantaggiati sono esposti all'Albo Pretorio.

Per tanto:

DIFFIDA

Chiunque vi abbia interesse a produrre, entro il termine perentorio di un mese dalla data di pubblicazione del presente manifesto, ricorso al Ministero delle Finanze.

Trascorso il termine sopraindicato senza che siano stati presentati reclami, o in caso contrario dopo che il Ministero delle Finanze avrà risolto i reclami medesimi, osservate le disposizioni tutte di Legge e di Regolamento, la Giunta Comunale procederà al reparto del contributo fra i vari proprietari ed alla sua riscossione la quale deve effettuarsi mediante rate semestrali che non siano inferiori a dieci.

Dalla Residenza, il 24 Novembre 1925.

P. IL SINDACO
A. BABBONI

Il Segretario Capo A. CAVOCCHI

ENDOSCOPIA SENZA DOLORE

**E' POSSIBILE ESEGUIRE ENDOSCOPIE SENZA DOLORE
in NARCOSI PROFONDA con ASSISTENZA ANESTESIOLOGICA
MIGLIORA IL CONFORT DEL PAZIENTE
MIGLIORA LA PERFORMANCE DELL'ESAME**



Dott. Mauro Giovanardi



Dott. Massimo Montesi



Dott. Gianni Nicolini



Dott. Francesco Santilli

I nostri Specialisti

info:

0541 319411

info.nuovaricerca.com
www.nuovaricerca.com



di Georgia Galanti

CRISTINA DI GREGORIO

Musicoterapeuta

La musica accompagna da sempre Cristina Di Gregorio, musicoterapeuta e ricercatrice del Suono da più di vent'anni.

“Provengo da una famiglia di musicisti, artisti e artigiani che hanno scelto di esprimere la loro essenza nelle vaste campagne collinari che circondano Urbino, culla del Rinascimento, dove le forme armoniche dell'arte si respirano.

Nei primi anni '70 frequentavo la Scuola D'Arte detta Scuola del Libro di Urbino, e mi capitò di restaurare un antico testo intitolato “De Divina Proportione” del grande Luca Pacioli, matematico, musicista e architetto del Rinascimento. Dopo gli studi portai sempre con me gli insegnamenti di quel libro.

Lo studio del pianoforte al conservatorio G. Rossini di Pesaro nei primi anni '70 mi ha iniziato alla musica, poi ho frequentato il Corso di Studi Superiori in Musicoterapia ad Assisi dove mi sono laureata. Lì ho incontrato l'altro lato della musica e del suono, il risvolto terapeutico, per continuare poi a specializzarmi a Padova in ambito medico-foniatrico.

Il mio lavoro attraverso la Musicoterapia implica la conoscenza del suono in tutte le sue forme, le neuroscien-

ze e la struttura dell'essere umano, la sua fisiologia e le strutture armoniche da lui create, le sue dinamiche, e come tutto ciò agisce su ognuno di noi, sia in uno stato di salute che di disagio. Il terapeuta, con consapevolezza e umiltà, adotta un approccio di rispetto, accoglienza e ascolto, che sono alla base di ogni relazione. Ogni essere vivente è unico e irripetibile, con le sue emozioni, le reazioni che vive nell'incontro con il proprio mondo sonoro.



La Musicoterapia è un territorio vasto. È come parlare della Natura, del Mare, del Vento, dell'Acqua, del Sole. Ogni più piccola particella d'acqua di cui è composto l'Oceano, per esempio, corrisponde a una nota, a un suono preciso; così come in una Foresta, a ogni cellula di cui son fatti gli alberi e gli animali che la abitano, corrisponde una nota precisa, un suono, quel suono che vibra, genera e sostiene la Vita. Anche noi umani siamo fatti così, ogni nostra cellula vibra ed emette frequenze, che creano risonanze più o meno armoniche che si possono tradurre in suono.

La Musicoterapia interviene dove le frequenze armoniche profonde si sono alterate e hanno portato a un disagio, a una patologia, a una malattia. Si usano i parametri del suono, ritmi, melodie, strumenti musicali adatti ed appropriati. Si interviene sia in fase di prevenzione che di terapia o riabilitazione, secondo i casi. E deve sempre essere un intervento cucito su misura e mirato al caso

specifico.

La terapia con il suono ha origini antichissime, già gli Esseni curavano con il suono della loro voce. E poi nei secoli è intervenuto l'uso di appropriati strumenti musicali affini alle strutture biologiche dell'essere umano.

L'esperienza fatta in ambito medico-ospedaliero, dove ho lavorato con forme anche molto gravi di disagio, mi ha indirizzato sempre più verso la prevenzione e la consapevolezza. Ho avuto modo di approfondire l'area che riguarda la Voce, la fonazione e la parola, e ho messo a punto interventi individuali e gruppo, mirati all'ascolto di se stessi e allo sviluppo e potenziamento della propria voce, per favorire l'evoluzione personale e l'espressione dell'essere profondo.

Il suono è un'energia che appartiene a tutti e modella la nostra vita. Conviviamo con il Suono, ci esprimiamo con il Suono, siamo Suono."



 **FIDER**

Sosteniamo le imprese

Agevolazioni
Consulenza

Accesso al credito
internazionalizzazione
nuove credito e servizi

Rimini
via Flaminia, 335

Tel: 0541-743270

Mail: info@fider.com



Palazzo Viviani
Castello di Montegridolfo
★ ★ ★ ★



COME ERAVAMO



di Davide Collini

ESCURSIONI IN MOTO NELLA RIMINI DEGLI ANNI '20

Nell'arte fotografica il saper cogliere l'attimo ha sempre avuto un valore particolare e le istantanee spesso riescono a sorprendere per naturalezza ed efficacia dell'immagine, indipendentemente dal periodo storico in cui vengono scattate.

Di Marcello Rusticani (Rimini 24.01.1903 – Rimini 02.04.1999), appassionato fotografo e motociclista, abbiamo già avuto modo di parlare (Geronimo n.50 dicembre 2022/ n. 59 settembre 2023) ma alcune foto che lo riguardano sono troppo interessanti per essere lasciate a poltrire nell'oblio per cui...rieccolo a noi.

Rispetto alle foto precedenti pubblicate sul nostro magazine questa va a completare una sorta di trilogia dedicata al motociclismo amatoriale riminese degli anni '20. Non più un'immagine solitaria sui monti appenninici con la fida Moto Guzzi Sport 500 o con l'amico che cavalca lo stesso pulsante destriero d'acciaio in un assolato piazzale... ma questa volta in gruppo, con tanto di giovinetta al centro dell'immagine come mascotte, in perfetto stile del ventennio.

La fotografia non ha la precisione delle precedenti: la larga inquadratura ai bordi laterali perde un po' di efficacia ma come si suol dire, ci sta. In quegli anni le ottiche grandangolari erano mosche bianche sulle folding a soffietto ma il risultato, istantanea o autoscatto, è sicuramente degno di nota.

Marcello Rusticani, guardando la foto, è l'ultimo a destra dell'immagine. Alcune motociclette non sono distinguibili: troppo pochi i dettagli da cui riconoscerle con certezza. La quarta da sinistra però, con il turrito gruppo testa cilindro, è degna di menzione.

Si tratta, con buona probabilità, di una Norton 500 Model 18, la prima motocicletta della famosa casa inglese a valvole in testa con il motore derivato dalla 16H a valvole laterali, prodotta a partire dal 1922: potente per l'epoca e veloce come le migliori rivali, generò anche un modello da competizione, la "M18 Speedy" in grado di raggiungere i 160 Km/h. Con quest'ultima corsero in Italia Achille Varzi e il leggendario Tazio Nuvolari che si aggiudicò nel 1924 la classe 500 del Campionato di Prima Categoria.

Ritornando alla nostra fotografia, questi impavidi di quasi cento anni fa amavano ritrovarsi in gruppo già da allora per condividere la passione per le due ruote a motore, uniti da un anelito che li accomuna perfettamente ai tanti motociclisti di oggi: d'altra parte cosa c'è di meglio del viaggiare assieme e godere delle bellezze del nostro territorio?

Come spesso amo scrivere: "Non c'è futuro senza memoria".

Foto Archivio Fotografico Gambalunga.



Marcello Rusticani assieme ad un gruppo di amici motociclisti (metà anni '20 circa).



SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanelo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it



di Georgia Galanti

LA TEORIA POLIVAGALE

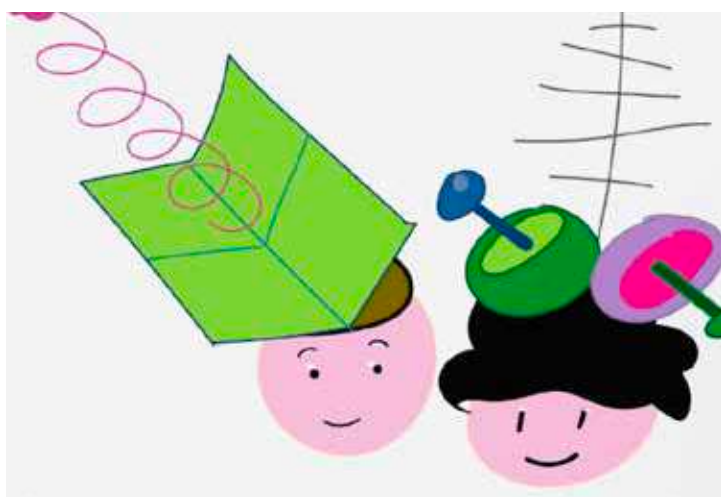
Migliorare il proprio benessere

Cosa fa sì che alcune persone rispondano alle sfide del quotidiano con efficacia e creatività? Cosa permette che riemergano da difficoltà, frustrazioni, eventi avversi con agilità e resilienza? **La flessibilità del loro sistema nervoso.** Il nostro modo di vivere e di reagire agli stimoli esterni dipende dalla risposta fisiologica del corpo ad essi. Le narrazioni su di noi e sul mondo hanno radici nella nostra fisiologia, influenzata da esperienze infantili e adolescenziali. Le emozioni provengono dai nostri organi e muscoli, riflettono ciò che abbiamo vissuto crescendo.



Oggi possediamo una lente che ci consente di comprendere meglio la stretta relazione tra biologia e mente: la **Teoria Polivagale.**

L'Istituto A.T. Beck ha avviato il corso teorico-esperienziale *Wired to connect: un approccio polivagale alla vita*, della durata di 12 settimane, ispirato alla Teoria Polivagale di Stephen Porges e Deb Dana e sviluppato da un'idea della dott.ssa Montano e della dott.ssa Iadeluca. L'obiettivo è quello di divulgare una coscienza polivagale in piccole e grandi comunità.



Il corso è concepito per aiutarci a conoscere meglio il nostro sistema nervoso e il modo in cui quest'ultimo risponde a segnali di pericolo o sicurezza, mobilitando risposte fisiologiche (fisiche) che hanno specifiche conseguenze sulla mente e sul corpo. Queste sono determinate da un senso, la **neurocezione**, che scansiona

costantemente la nostra realtà interna ed esterna. Possiamo immaginare la neurocezione come **grandi antenne poste sopra la nostra testa**, continuamente al lavoro nell'individuare un'eventuale minaccia fisica o emotiva. In base agli input rilevati dalla neurocezione, il Sistema Nervoso Autonomo risponde come un vero e proprio guardiano e, per tutelare innanzitutto il nostro benessere, attiva il ramo autonomo più idoneo a proteggerci in quel determinato frangente.

Perché riconoscere il funzionamento di questa sorta di *radar* è importante? Poiché sarà possibile non solo imparare a **mappare** i propri **stati di attivazione**, ma anche apprendere a **modularli intenzionalmente** e a dimorare in quella condizione di sintonizzazione di pace e tranquillità con sé stessi e il mondo, da cui assaporare il senso vero dell'esistenza.



Nei corso degli incontri, *Wired to connect* ci prende per mano e ci accompagna ad appropriarci di quel bagaglio di **conoscenze e capacità** che ci permetterà di introdurre questa **chiave di lettura polivagale** come strumento di intervento sulla nostra realtà, migliorando il nostro benessere complessivo.

Il corso bilancia **finestre teoriche e attività pratiche**, che si snodano tra respiro, suono e movimento, con l'aggiunta di compiti a casa. La struttura dell'intero percorso è a domino: ogni sessione si basa sulla precedente; quindi, è importante la presenza costante e il coinvolgimento diretto di ognuno ad ogni incontro. Solo così si potrà trarre il massimo da questa esperienza.

Una lingua straniera in casa nostra IL DIALETTO

EVENTI DIVULGATIVI

con a seguire piccolo aperitivo a buffet

4 EVENTI GRATUITI A PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA <

SAN MAURO PASCOLI

La s-ciuptèda

Monologhi in dialetto romagnolo di **Gianfranco Miro Gori**, interpretati da **Lorenzo Scarponi**, per la regia di **Monica Briganti**, con musiche originali di **Fabrizio Flisi**.
In scena il dramma a più voci del delitto rimasto impunito, l'omicidio del padre, che segnerà profondamente la vita e la poesia di Giovanni Pascoli. Presentazione dell'autore.
Aperitivo presso **Il Nido Locanda Pascoliana**.

SABATO 9 DICEMBRE / ORE 16.00
VILLA TORLONIA PARCO POESIA PASCOLI, SALA DEGLI ARCHI

Via Due Martiri, 2 - San Mauro Pascoli
Info e Prenotazioni 0541 936070
parcoplesiapascoli@comune.sanmauropascoli.fc.it

BELLARIA-IGEA MARINA

Aria lizira. Reading poetico

Dalle opere dialettali *Gnènt* e *E' mi fiòur* di **Lorenzo Scarponi**. Dialogano con l'autore **Fabio Bruschi** e **Annalisa Teodorani**. Un omaggio al dialetto e alla parola nei luoghi delle memorie di **Alfredo Panzini**, un pomeriggio dedicato alla poesia romagnola in quella lingua madre che più che una voce, un suono, *l'era un mòdi ad campàe*.
Aperitivo e buffet a cura di **Vintage Café**.

SABATO 16 DICEMBRE / ORE 16.00
BIBLIOTECA ALFREDO PANZINI

Via Paolo Guidi, 108 - Bellaria Igea Marina
Info e Prenotazioni 0541 343889
didatticabellaria@atlantide.net

SANT'ALBERTO

Cun e' dialèt dacânt

Recital di Gianni Parmiani

Un piccolo viaggio in compagnia del dialetto e dei suoi autori, un viaggio divertente e ironico, ma anche emozionante e poetico di un bambino nato "*cun e' dialèt dacânt*". Quel bambino è cresciuto, è diventato un uomo, ma non ha mai dimenticato la lingua del cuore e, insieme a questa ha continuato per tanti anni, e continua anche oggi, ostinatamente, a viaggiare...

SABATO 9 DICEMBRE / ORE 17.00
MUSEO NATURA

Via Rivaletto, 25 - Sant'Alberto
Info e Prenotazioni 0544 528710 - natura@atlantide.net

ALFONSINE

A tirumbèla, mè. (A più non posso, io)

Recital di e con Gianni Parmiani

La lingua romagnola è protagonista del recital: "uno spettacolo che diverte, ma nel contempo resta sospeso tra sogno e poesia, avvolto in un'aura d'incanto, infiorata da lampi di comicità". L'autore-attore partendo dai suoi racconti, filastrocche, sonetti e ricordi personali, lavorando di "cesello" e "sgorbia", scrive ed interpreta da par suo uno spettacolo da non perdere.

SABATO 16 DICEMBRE / ORE 17.30
CASINA MONTI

Via Passetto, 3 - Alfonsine
Info e Prenotazioni 0545 299149 - casamonti@atlantide.net



di Stefano Baldazzi

CLAUDIO CASTELLANI

Poeta

Claudio Castellani è nato a Caravaggio, in provincia di Bergamo.

Ha cominciato l'attività di giornalista a vent'anni, negli anni '70, e per giornali come il Corriere e Panorama ha continuato fino al 2005.

Racconta che il giornalismo gli ha consentito di lavorare con le parole e con le narrazioni, perché anche i giornalisti raccontano storie.

Nel 2001 ha scritto il suo primo romanzo, *Il marito muto*, edito da Tropea. In quel periodo ha deciso che la letteratura gli interessava più del giornalismo. Per vivere, continuando a lavorare con le parole, nel 2005 fonda Rablè, una scuola di scrittura creativa con sede a Santarcangelo di Romagna, che rimarrà operativa per dieci anni.

«La nascita delle scuole di scrittura creativa è stata accompagnata in Italia – ma non solo - da grandi polemiche. Ne veniva contestata la legittimità e il senso sostenendo – sostanzialmente - che niente e nessuno può dare a Mozart il suo genio. Il che naturalmente è vero, ma questa verità non ci porta a chiudere i conservatori. Ciò detto, penso che la narrazione implichi – come ogni

forma d'arte - delle tecniche. Ed è importante dunque che una scuola di scrittura le insegni. Ma sono anche convinto che la tecnica non è la cosa principale che una scuola può e deve passare ai suoi allievi. Non si scrive in primo luogo con la tecnica. Faulkner diceva che “se a uno scrittore interessa la tecnica, allora è meglio che vada a fare il chirurgo o il muratore”. Ciò che fa di uno scrittore uno scrittore è l'interesse e la curiosità per la condizione umana. Una scuola di scrittura deve insegnare a essere curiosi, a farsi domande».

Il 25 ottobre 2023 Claudio decide di invitare nella sua casa di Torriana, che è il suo rifugio invernale dove trascorre il tempo scrivendo poesie, leggendo o partecipando al corso di meditazione che tiene la sua compagna Rosella Denicolò, un gruppo di ex studenti Rablè per festeggiare il suo settantaquattresimo genetliaco.

Rablè è stata un'esperienza felice e formativa che ha appassionato aspiranti scrittori e poeti e ha favorito nuove amicizie.

La chiusura della scuola, infatti, non ha interrotto il legame che si era generato tra i molti partecipanti, ma ha dato vita alla formazione di un gruppo che si è battezza-





to Ex-Rablè, con la finalità di incontrarsi per discutere di letteratura, come si faceva sotto la guida di Claudio, per tutti il Vate.

Non starò qui a raccontare la serata conviviale, la gioia di ritrovarsi, la speranza che il Vate proponesse nuove lezioni da cui attingere ulteriore linfa che potesse alimentare la nostra passione, perché l'aspettativa è stata subito spenta dal festeggiato che, invece, ci ha invitato ad assumerci la responsabilità di portare avanti quello che Rablè ha saputo generare in noi. Lo ha fatto attraverso una discorso di ringraziamento per gli auguri ricevuti, regalandoci l'ennesima impagabile lezione che ho il privilegio di poter condividere. in una sintesi, con i lettori di Geronimo. Lezione che inizia quando lui ci invita a riflettere sul fatto che stiamo vivendo un tempo in cui la parola viene soffocata dalla parola.

«Personalmente considero Rablè un'esperienza conclusa, ma la vostra presenza qui, questa sera, dimostra che Rablè non vuole morire. La scrittura è un atto di responsabilità, l'utilizzo della parola è un argomento che non possiamo affrontare con spirito infantile, una responsabilità simile quella che ci assumiamo quando si va a votare, consapevoli che la nostra scelta farà virare la nave in una direzione piuttosto che in un'altra. Così è il custodire le parole. Credetemi: se lasciamo andare le parole va tutto a puttane! Di questo ci dobbiamo rendere conto. Dovete riprendere responsabilmente il rapporto con sacralità della parola, perché nel momento in cui diventa spettacolo o rappresentazione, perde di significato, non ha più anima, non ha più corpo, non ha più mani, non ha più denti.

I rapporti tra gli Ex-Rablè non sono mai venuti meno, ma devono andare avanti anche come confronto intel-

lettuale e spirituale; quest'ultima parola ormai pare che ci si vergogni a pronunciarla, come fosse qualcosa da lasciare a un vecchio parroco di campagna, ma la Cvetæva che non era certo una bigotta, o Majakovskij, non proprio uno stinco di santo, usavano questo termine per indicare la profondità interiore di ricerca.



Per noi ci saranno altre opportunità di incontri conviviali, nuovi compleanni da festeggiare, ma invito i più giovani di voi a farsi carico di continuare la strada che

abbiamo tracciato con Rablé, affinché la ricerca della profondità della parola sia un modo di essere, un atteggiamento, un costume.

Venerate la parola come si può venerare un nonno ultracentenario o un capostipite, perché qualunque parola è sacra se siamo capaci di attribuire una sacralità all'anima più profonda di questa parola».

Il monologo è andato avanti ancora un pò, poi si è proseguiti con brindisi e cazzeggio.

Prima di lasciarci, un altro poeta presente, Paolo Vaccino, ha letto una poesia del Vate che parla proprio di quello che finisce. Ve la propongo:

*C'è un giorno che sembra un giorno come un altro
E invece è l'ultimo giorno -insieme
C'è un giorno che ci si conosce -e subito si fa l'amore.
Poi -la sera-per un qualche motivo -ci si deve salutare
Ed è il primo -e anche l'ultimo giorno -insieme.
C'è un giorno che si fa l'amore -anche bene -anche
meglio del solito.
Ma poi -subito dopo -chissà perché -si litiga.
Ed è l'ultimo giorno -insieme.
C'è un giorno che si litiga e allora si decide che è
l'ultimo giorno insieme.
Per dirsi addio si fa l'amore-con molta forza anche
-ed è molto bello.
Ma anche così -è l'ultimo giorno insieme.
C'è un giorno che ti accorgi di aspettare -l'ultimo
giorno-insieme
Lo spii-ma l'ultimo giorno insieme non arriva-mai.
C'è già stato -scivolato via -inosservato.
C'è un giorno che cominci a progettare -l'ultimo
giorno -insieme.
Lo fabbrichi nella tua mente -come manufatto -senza
dimenticare il dettaglio.
Poi -quando finalmente arriva -rimani deluso -o
sorpreso
perché è un ultimo giorno -insieme -molto diverso
da come ti eri immaginato -il tuo ultimo giorno
-insieme.
C'è l'ultimo giorno insieme che lascia in bocca il sapore
-bello
se non della vittoria -o della sconfitta -comunque
quello
definitivo -della lotta e del sangue.
Ma c'è anche l'ultimo giorno -insieme -che è fatto di
niente -o forse di paura
di silenzio dell'anima -di interrogativi inesplorati -di
rinvii.
E non capisci mai se è davvero stato un ultimo giorno
-insieme.*

*C'è un giorno che si parla molto -e si piange e
-reciprocamente -ci si perdona
e ci si capisce. Sul tavolo -tra i due -c'è solo una
promessa -sicura:
tutto tornerà come prima.
Ma è l'ultimo giorno -insieme. In ogni modo -lo è.
Nascosto nel perdono.*

*C'è un giorno che si cammina insieme.
E uno vede qualcosa -e capisce una cosa.
E anche l'altro vede. Ma non capisce.
È -questo -l'ultimo giorno. Insieme.*





- FAENZA -



- RAVENNA -



- RICCIONE -



- RAVENNA -

— E —

GIOIELLERIA
E R R A N I

CELEBRA LE TUE EMOZIONI.
celebrate your emotions.

Gioielleria Errani: **Faenza**, corso Mazzini 43, T. +39 0546 21802 - **Ravenna**, via Matteotti 23, T. +39 0544 212474
Errani Dreams: **Riccione**, viale Dante 26, T. +39 0541 384082 - **Ravenna**, via Matteotti 34, T. +39 0544 218826

www.gioielleriaerrani.it -  



di Davide Collini

LA CULTURA POPOLARE FRA '800 E PRIMI '900

Le cose, a volte, capitano per caso.

Così mentre in una calda serata dello scorso agosto frequentavo il mercatino antiquario del venerdì sera in piazza Cavour a Rimini, l'occhio mi è caduto su di un volumetto messo in disparte che riportava la dicitura sovrimpressa con un timbro "Biblioteca circolante".

Memore del mai dimenticato Mario Mancini, il geniale, generoso e infaticabile riminese che percorrendo con il suo triciclo ottocentesco tutta la nostra città creò dal nulla la sua omonima iniziativa di divulgazione culturale (si veda Geronimo Magazine n. 8/ marzo 2019) l'ho colto al volo. Non potevo assolutamente lasciarlo dov'era e dovevo "salvarlo" dall'oblio.

Molto brevemente, per ovvie esigenze editoriali, qualche piccola nota sull'argomento appena accennato. Le biblioteche popolari circolanti in Romagna, come in altre regioni del territorio italiano, nacquero indicativamente attorno all'Unità d'Italia, fra la seconda metà del 1800 ed i primi del '900.

Furono sostenute dai nuovi impulsi risorgimentali e democratici, con interventi in alcuni casi anche da parte di aristocratici, borghesi illuminati ed intellettuali. L'evolversi delle associazioni operaie, l'esigenza di estendere la cultura anche a classi meno abbienti per favorire lo sviluppo del paese venne colta da queste iniziative che ebbero, all'epoca, una buona diffusione anche sul nostro territorio romagnolo.

Detto questo torniamo al nostro volumetto fortunatamente riemerso dalla polvere del tempo. Il titolo " Il libro per tutti ", è quanto mai sfizioso, la casa editrice " G. Barbèra Editore - Firenze ": chi era costui?

Gaspero Barbèra, torinese d'origini ed arrivato nel capoluogo toscano attorno al 1840, per quattordici anni fece pratica lavorando presso la casa editrice Le Monnier. Aprì, grazie all'aiuto di un nobile, il marchese Gualterio, una stamperia nell'ottobre del 1854. Nella primavera del 1855 venne istituita la società



Mario Mancini sul suo triciclo ottocentesco

del nostro territorio, potrebbe anche fare riferimento allo stabile dove Barbèra aprì la prima stamperia e che successivamente venne occupato dall'educatorio e dalla chiesa delle " Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio", istituto religioso femminile di diritto pontificio, gestito dalle suore dette appunto Calasanziane: non possiamo affermarlo con certezza, ma il libretto era quasi certamente

all'epoca uno strumento divulgativo in aiuto anche a questo tipo di istituti che accoglievano giovani abbandonati, figli di carcerati, orfani e bisognosi. Visto il costo accessibile e il carattere dell'opera, sarà stato quasi certamente presente anche nel catalogo della " Biblioteca circolante " riminese del nostro instancabile Mario Mancini citato precedentemente.

La casa editrice ebbe subito un buon successo con pubblicazioni di piccolo e agile formato e collaborazioni con personaggi illustri come Giosuè Carducci. Alla morte di Gasperò, nel 1880, l'azienda venne continuata dal figlio Piero (1854 - 1921), che incrementò il nutrito catalogo con pubblicazioni di rinomati autori (Capponi, D'Azeglio, D'Annunzio, De Amicis, Gioberti) e di grande interesse. Il nostro libretto è la terza edizione pubblicata, succeduta nel 1903 alla prima del 1891

ed alla seconda del 1896: costo lire 4, corrispondenti a poco più di 17 euro attuali.

Il motto " Multum in parvo " lascia presagire di cosa si tratta: è un compendio straripante di indicazioni,



Il "Libro per tutti" edito da G. Barbèra agli inizi del '900

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

  ISOLA DEI PLATANI



BLACK FRIDAY

NOVEMBRE 2023
SHOPPING IN SCONTO
A BELLARIA IGEA MARINA

ENERGY CHRISTMAS



BELLARIA IGEA MARINA

NATALE E
CAPODANNO
PIENI DI
ENERGIA

 <p>Ortopedia Salus</p>	 <p>Pizzeria Quadrato</p>	 <p>BANCA DEL TEMPO BELLARIA IGEA MARINA APS</p>	 <p>AVIS Comunale di Bellaria Igea Marina ODV</p>	 <p>RomagnaBanca CREDITO COOPERATIVO ITALIANO</p>	 <p>STUDIO LEGALE Civile Commerciale Penale Avv. Adele Ceccarelli</p>	 <p>BIO ARABIA Carpentier Impresa Edile Cell. 329 8018256 www.carpentier.it Via della Pesca 21, San Marino (SM) 47839 (RN)</p>
 <p>Pizza Quadrato</p>	 <p>Mize</p>	 <p>F.lli PIRONI di Francesco Pironi Snc Officina Multibrucchi - Vendita e Assistenza Via F.lli Cervi, 7 - 47814 BELLARIA-IGEA MARINA (RN) Tel: 0541/347504 - Mail: f.pironi@f.pironi@gmail.com</p>	 <p>PROM D s.r.l. Via Roma, 141 - San Marino (SM) - Tel. 0541/82754</p>	 <p>QUISIZZA AND BURGER Pizzeria Hamburgeria Friggitrice Sweet Pointe Ti aspettiamo! 0541/347504 - 34750347</p>		

aneddoti e suggerimenti vibrante nella sua rigogliosa complessità. Con questo tipo di pubblicazioni si dava la possibilità a chi avesse un minimo di preparazione scolastica di affrontare, con una base di nozioni, una società che in quegli anni si stava sempre più distaccando dagli obsoleti dettami ottocenteschi.

Dentro c'è veramente di tutto. Di fatto sembra una piccola "Garzanti" dell'epoca racchiusa in un unico libretto dallo spessore consistente, nonostante le piccole dimensioni (12x 18.5 cm circa): 4187 argomenti condensati in ben 510 paginette belle piene, stampate con un carattere piccolissimo e corredate da un esauriente ed efficace indice alfabetico.

Accattivante, curioso... questo volumetto è una finestra aperta sulla vita

a cavallo fra due secoli che non cessa di stupire in ogni sua riga. Ne propongo un piccolo "assaggio" certo di cogliere l'attenzione e la curiosità dei lettori del nostro magazine riproponendomi, prossimamente, di offrirne altri ancora.

Precetti Diversi.

1539. Ecco alcuni precetti di economia domestica, che riusciranno di utilità a qualunque classe di persone:

- L'oziosità somiglia alla ruggine: essa logora più che il lavoro: la chiave della quale ci serviamo sempre è tersa e lucente.

- Se amate la vita, non spredate il tempo. Il tempo è la stoffa della quale è tessuta la vita.

- Coricatevi di buon'ora, e di buon'ora levatevi. Sono i due migliori mezzi per conservarsi sani di mente e di corpo.

- Non rimettete mai a domani ciò che potete fare oggi. Domani avete altro da fare.

- Se volete avere un buono e fedele servitore, servitevi da voi stesso.

- Se volete esser ricco, non imparate soltanto la scienza del guadagnare, ma anche quella di non perdere. State in guardia contro le piccole spese. Molti poco fanno un assai.

- Diffidate del buon mercato, ricordandovi che spesso, chi più spende meno spende. Ciò che non è necessario è

sempre troppo caro.

- Non siate ambiziosi per quel che riguarda l'abbigliamento: chi ama troppo le proprie spalle, spesso fa digiunare il ventre.

- Evitate la compagnia dei ricchi. Potrebbe accadervi di volerli imitare nello spendere, e di fare come la rana

quando volle diventar grossa come il bue.

- Il sole del mattino non dura per tutta la giornata. Risparmiate, finchè potete, pel tempo della vecchiaia e del bisogno.

- Preferite di andare a letto senza cena, che con un debito, anche se minimo.

- Non v'è alcun precetto che insegni al fannullone e all'ubriacone il mezzo d'arricchire.

- La strada che mena all'osteria, mena anche all'ospedale.

- Risparmiare vuol dire guadagnare: ma essere avaro non vuol dire risparmiare.

- Il risparmio diligente è come un incantesimo: appena incominciato se ne acquista l'abito; esso dà all'uomo un senso di soddisfazione, di forza, di sicurezza.

- Lavorate il giorno, pensate la sera e dormite la notte, e tutto andrà per il meglio.

- Non si guadagna nulla ad avere dei domestici giovani ed inesperti che si pagano poco. Essi sciupano, e mandano a male per una somma maggiore di quella con la quale potreste avere un buon domestico.

- Non buttate mai via alcuna cosa che possa servire a voi o a chi è più povero di voi.

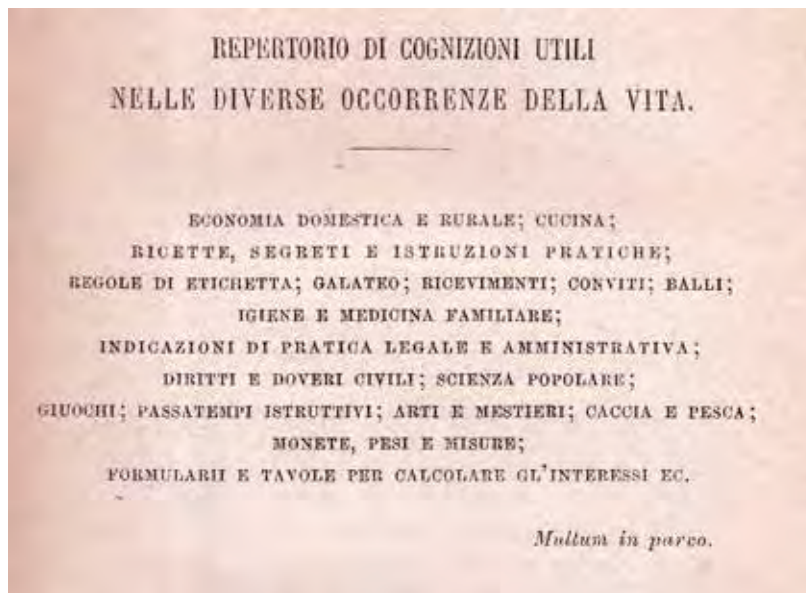
Che dire... concetti semplici, basilari, dettati dal buon senso comune e che hanno radici nella saggezza popolare tramandata da generazioni: un invito a far tesoro degli insegnamenti di chi ci ha preceduto per meglio comprendere e interpretare il mondo che ci circonda?... a

Voi la scelta.

Aldilà di ogni considerazione personale una cosa è comunque certa cari lettori: questi consigli elementari non sfigurerebbero nemmeno oggi.

Come spesso amo scrivere: "Non c'è futuro senza memoria".

Foto Archivio Fotografico Gambalunga.



Argomenti del "Libro per tutti"



Rimini: la Piazza Giulio Cesare (ora Tre Martiri) brulicante di vita (fine '800 circa)



Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**


fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...

 Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera

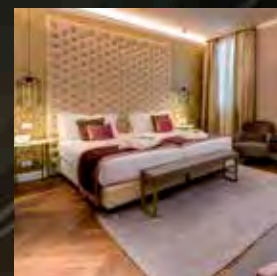
 **Best Western PLUS** CHC Florence

 **PREMIER BEST WESTERN** CHC Airport Genoa

BW Premier CHC Continental Venice
BEST WESTERN COLLECTION

 CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





di Ersilia Angelini

NINO PEDRETTI

Ormai è risaputo che Santarcangelo di Romagna è la culla dei poeti dialettali per eccellenza. Ed è per questo che dedichiamo la pagina di *Poiesis* a uno di quei poeti santarcangiolesi di cui proprio quest'anno si celebra il centenario dalla sua nascita: Nino Pedretti.

Autore di così tanta grandezza, al quale Santarcangelo per questa occasione speciale ha organizzato, dal 5 ottobre al 3 dicembre 2023, *La voce di Nino - da un mondo di scrittura sommerso*, una Mostra presso la Biblioteca Baldini e diversi eventi poetici e musicali, a cura di Tiziana Mattioli, Pier Angelo Fontana e Annalisa Teodorani, con la narrazione d'arte di Gianluca Costantini.

Tanto per fare memoria, Giovanni Maria Pedretti, detto Nino (Santarcangelo di Romagna 13 agosto 1923 - Rimini 30 maggio 1981), è stato un poeta e traduttore italiano e ha fatto parte dello storico Circolo del Giudizio. Dopo essersi diplomato presso l'istituto Geometri di Rimini, nel 1942 viene chiamato alle armi a Trieste, da dove fugge dopo gli avvenimenti del 1943. Ripresi gli studi nel dopoguerra, consegue il diploma di maestro presso l'istituto Magistrale di Forlimpopoli, ed è proprio in quegli anni che insieme ad altri giovani intellettuali santarcangiolesi costituì *È circal de' giudézi*. Decide di continuare con gli studi iscrivendosi alla facoltà di lingue straniere all'Università di Urbino, dove si laurea nel 1953 con una tesi sul jazz. Successivamente si trasferisce in Germania. Rientra in Italia e insegna lingua inglese nei licei di Cesena e Pesaro. Nel 1975 pubblica *Al vouşi*, la sua prima raccolta di poesie in dialetto romagnolo, cui sono seguiti *Te fugh de mi paèis* (1977), *Gli uomini sono strade* (1977), in italiano e, postumo, il suo capolavoro, *La chèsa de témp* (1981).

Al vouşi

*Dalvólti da par mè
te lètt, t'un curidéur
t'un treno per Milèn
a sént al vòuşi.*

*E alòura a m fazz
piò grand
ch'al sòuna dréinta
ad mè
cumè al campèni.*

Le voci

*A volte, per conto mio, / nel letto, in un corridoio,
/ in un treno per Milano / ascolto le voci. // E
allora divento / più grande / perché risuonano
dentro / di me / come campane.*

CENTRODELLACERAMICA

MATERIALI D'AVANGUARDIA



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT



di Stefano Baldazzi

FIorenZO BATTARRA

Tra la montagna e il mare

Fiorenzo Battarra, Fiore per gli amici, è figlio di un pescatore e il mare non poteva che essere un elemento centrale nella sua vita.

Eppure lui, fin da ragazzo, sognava di diventare uno sciatore!

Un sogno destinato a rimanere per tantissimi anni nel cassetto, dato che la sua famiglia non è di quelle che hanno tempo e voglia da spendere per trascorrere vacanze in montagna.

Così Fiore cresce e inizia a lavorare a stretto contatto con la spiaggia, sulla quale, assieme alla sorella gestisce il ristorante Habanero, aperto dai genitori nel 1947.

La mancanza di piste da sci nelle vicinanze ti ha spinto verso altri sport?

«Come tantissimi altri ragazzini mi sono appassionato al calcio che ho praticato per tanti anni, ottenendo buoni risultati. Ho giocato nei semiprofessionisti in quarta serie, per poi terminare la carriera nei dilettanti, qui a Miramare.»

Così mentre il sogno rimaneva nel cassetto tu sei diventato un buon calciatore e un bravo cuoco. Quando hai cominciato ad avvicinarti ai monti?

«Quando mi sono potuto concedere le prime vacanze ho

iniziato a frequentare Livigno, ma determinante è stato anche un brutto incidente calcistico che mi ha costretto ad appendere le scarpette dal chiodo. Come tutti i gestori di attività in riviera il lavoro si concentrava nei mesi estivi e l'impossibilità di giocare ancora a calcio mi lasciò tanto tempo libero nel periodo invernale.

A Livigno avevo fatto amicizie e, pur non avendo progetti definiti, cominciai a guardarmi attorno.

Quello che mi sembrava evidente era la mancanza di Pub, ce n'era uno solo, ma non era frequentato da tutti, dato che si proponeva come locale abbastanza modesto. Condivisi questo mio pensiero con un albergatore locale a cui dissi che, secondo me, il primo che avesse aperto un Pub di maggior qualità e servizio, avrebbe avuto successo.

Nel frattempo, questo nuovo amico, conoscendo le mie abilità di cuoco e il tempo libero di cui disponevo in inverno, mi propose di organizzare delle cene di pesce nel suo albergo a Livigno, durante il periodo delle feste natalizie.»

L'incidente calcistico ha avuto conseguenze molto più gravi di quello che potevi immaginare.

«Una frattura curata talmente male che quando mi tol-





LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO

Cervia



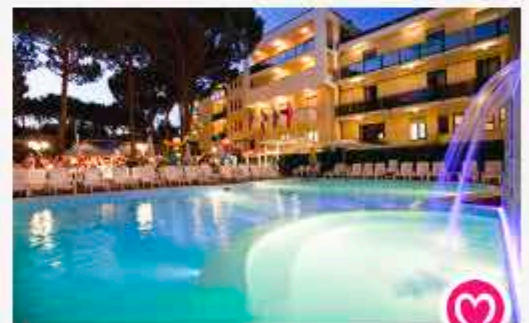
CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO

Milano Marittima



CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

"Questa è la vacanza che ho in mente per tutta la Famiglia"

Andrea Fulguresi

#ciMettiamoLaFaccia



sero il gesso, dichiarandomi guarito, mentre camminavo la gamba ha ceduto e l'osso si è spezzato nuovamente. Un'odissea di cui ti racconto solo l'epilogo: sono finito in un ospedale di Bergamo dove praticavano la tecnica Lizarov, quella che serve per l'allungamento delle ossa. Mi applicarono una gabbia cilindrica formata da una serie di cerchi distanziati da piccole aste alle quali sono collegati fili e viti che vengono impiantati nell'osso al momento dell'intervento chirurgico.

Nel mio caso parliamo di 16 chiodi che assieme ai cerchi metallici dovettero proteggere con un involucro di plastica per evitare che la sabbia potesse infilarsi dentro alla gamba.».



Mi stai dicendo che anche in quelle condizioni hai continuato a lavorare nel tuo locale al mare?

«Se hai un'attività stagionale devi lavorare anche con una gamba sola! Utilizzavo una specie di seggiolino che mi ero costruito per sorreggermi senza appoggiare a terra il piede della gamba operata.

In quel periodo oltre al calcio era finito anche il mio matrimonio, così il tempo libero lo trascorrevi a Livigno. Siamo a metà degli anni ottanta quando l'amico albergatore mi porta a visitare una specie di scantinato di fianco all'albergo e mi dice che a fine anno lì ci sarebbe stato un Pub che avrei dovuto gestire io.».

Così ti sei trasferito in Valtellina?

«Non è andata proprio così. Ero titubante, innanzitutto perché non avevo esperienze come direttore di un locale, poi non potevo abbandonare l'attività a Miramare e infine, i medici continuavano a dirmi che non avrei mai potuto sciare.

Comunque alla fine accettai di provarci per una stagione invernale, specificando che in primavera sarei tornato all'Habanero.

Il locale fu ultimato e assieme alla paninoteca posta al piano superiore prese il nome di Marco's Pub.

A Miramare mi feci insegnare le basi per il lavoro di barman e imparai a fare i cocktail e nell'87 feci il mio primo anno da direttore, barman e D.J.

Dovevo arrangiarmi a fare un pò di tutto per contenere i costi.».

Un'esperienza comunque da subito positiva?

«Sì, infatti ho continuato a fare la stagione fino al '91. Il locale prese subito piede, era frequentato da tutti perché noi non facevamo distinzione di ceti o abbigliamento. A volte arrivavano di notte operai che avevano finito di lavorare e si vergognavano a entrare per via degli abiti non proprio in ordine, ma noi li accoglievamo con la stessa cordialità di quella che riservavamo a chi si presentava con capi d'abbigliamento firmati.».



Insomma, cortesia e qualità romagnole esportate in montagna.

«I livignaschi sostenevano che l'arrivo dei romagnoli fu una grande fortuna per loro. In quegli anni i grandi Tour Operator investirono sul territorio finanziando quegli imprenditori che volevano costruire alberghi e favorirono l'arrivo di un turismo estero.

I residenti impararono il lavoro dai romagnoli e mandarono i figli all'estero per apprendere le lingue.».


Il '92 fu l'anno della svolta definitiva.

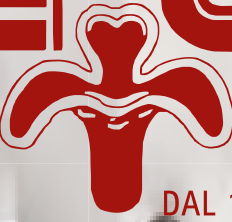
«Sì, lasciai il locale di Miramare a mia sorella e iniziai a lavorare a tempo pieno in montagna. La paninoteca diventò un ristorante e io gestii tutto fino al 2008, anno in cui lasciai la gestione del piano Pub ai giovani per dedicarmi esclusivamente alla cucina.».



Hai altro da raccontare?

«Nell'89, nonostante il parere contrario dei medici, ho iniziato a sciare e dopo due anni mi sono specializzato nella difficile tecnica del Telemark.».



blue b[®]
caffè  DAL 1904

L'unica Pasticceria di Viale Ceccarini



Blue Bar Caffè - Viale Ceccarini - Riccione - tel. 0541.692810



di Georgia Galanti

PICCOLE ORME

Incontri per bambini in natura

Sulle colline di San Giovanni in Marignano, per il secondo anno consecutivo, torna Piccole orme, una serie di appuntamenti in natura per bambini dai 18 ai 36 mesi e dai 4 ai 9 anni che desiderano scoprire l'immersione in natura, tutti i sabati di novembre e il 2 dicembre. Abbiamo incontrato Mirella Cecchini dell'associazione BimbiperNatura.



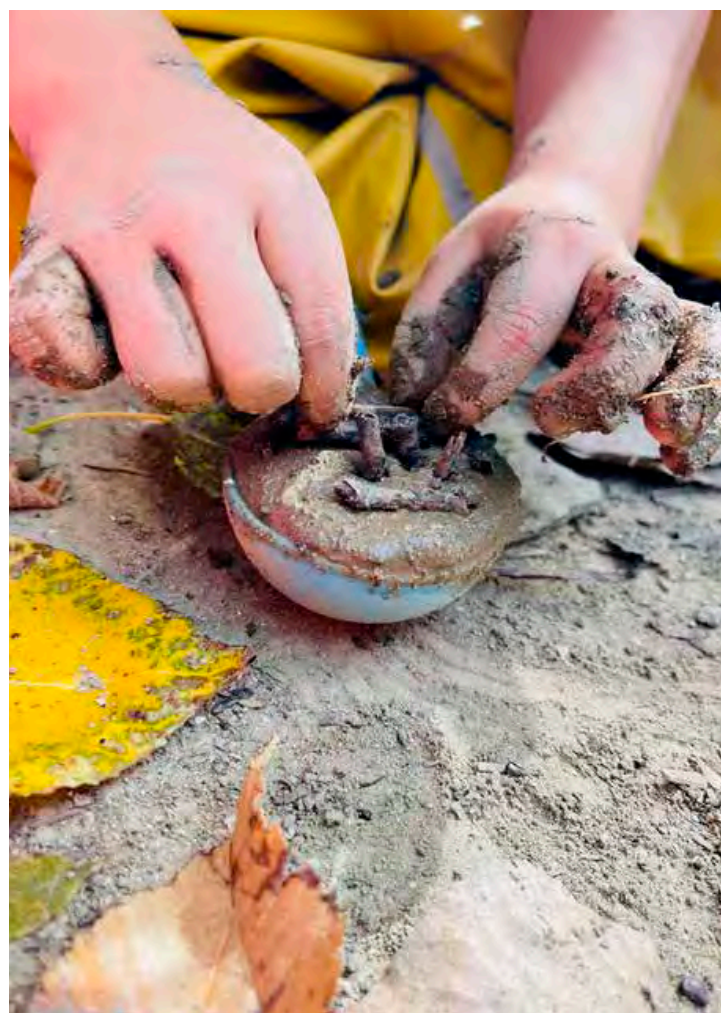
“L'Associazione di Promozione Sociale BimbiperNatura ha lo scopo di promuovere esperienze significative di apprendimento in Natura per bambini e bambine dai 3 ai 6 anni e dai 6 agli 11 anni. I bambini “imparano facendo”, attraverso il contatto con la Natura selvatica e coltivata, e un'attenta proposta di esperienze, escursioni e attività ludico-ricreative, manuali, culturali, aggregative ed ecologiche che si sviluppano all'aperto. L'ambiente esterno assume così i connotati di un contesto educante, fonte di apprendimento continuo, attivo tutto l'anno e in ogni stagione. Saltare un fosso, arrampicarsi su un albero, accendere un fuoco, sono alcuni esempi di esperienze in cui il bambino si troverà a sperimentare una “situazione di rischio” come quello emotivo (la paura di non farcela), quello motorio (provare a trovare forza e coordinazione nei propri movimenti e nel proprio corpo), quello relazionale (da solo non riesco, ho bisogno di aiuto) avendo la possibilità di mettersi in gioco e sperimentarsi con il sostegno dell'adulto che veglierà sull'esperienza senza ostacolarla né imporla”.

La miglior protezione per i bambini è l'esperienza diretta che insegna a gestire i rischi dell'ambiente in cui vivono, ad analizzare le diverse situazioni, a riconoscere i pericoli e valutare le incognite, per poter sviluppare le giuste competenze. Si riconosce il bambino come una persona capace (con una propria sapienza originaria), autonoma (secondo i propri tempi di sviluppo), e attiva (con capacità di prendere iniziativa e scegliere), a cui piace fare, che apprende attraverso l'esperienza, in natura e nell'ambiente (scuola, famiglia, territorio..).

“La centralità del nostro progetto – continua Mirella Cecchini – è la natura, l'immersione nel selvatico, il risveglio delle capacità sensoriali, per scoprire l'interdipendenza di tutti gli esseri viventi, per risvegliare la

nostra sapienza intuitiva e la nostra biofilia, ossia la tendenza innata a concentrare il proprio interesse sulla vita e sui processi vitali.

Organizzando il tempo a misura di bambino, lo accompagnamo nell'apprendimento attraverso le mani, il cuore e la mente, e così impariamo l'arte di stare in natura, primaria maestra di vita, nel rispetto, comprensione e conoscenza dei suoi ritmi e della loro ciclicità – che ci permette ogni anno di approfondire aspetti di uno stesso fenomeno.



Il nostro campo base è un vecchio mulino circondato da un grande giardino con alberi di noci, mandorli, noccioli, fichi, ciliegi, albicocchi, viti; il laboratorio dove si progetta, si misura, si costruisce, si tesse e decora; la cucina; l'orto; la biblioteca. Da qui andiamo in collina, scendiamo in pianura verso il mare, prendiamo i mezzi pubblici che ci portano in città, al mercato e in biblioteca. E qui si attivano le mani dei bambini, che toccano l'argilla del fiume, scoprono tane di animali, scrivono storie, fanno di conto con i sassi, prendono misure e costruiscono con il legno, disegnano in libertà, cuciono i loro quaderni, annodano le corde, cucinano un pranzo da condividere, parlano cantando con i gesti, zappano l'orto, raccolgono frutta, semi e erbe spontanee, spelano un bastone, intrecciano braccialetti, accendono un fuoco.”

Per seguire le attività: fb BimbiperNatura

L'ARTROV



“STORIA, ARTE E CULTURA IN VALCONCA”: UN GIACIMENTO DI PREZIOSE CONOSCENZE CHE MERITA RISALTO SUL WEB



di Marco Valeriani

Dobbiamo, forse, risalire al 1982, anno della pubblicazione del volume “Natura e cultura nella Valle del Conca”, libro curato da Stefano Pivato, Piero Meldini e Pier Giorgio Pasini, per poterci accostare a un’opera tanto ampia, ricca e prestigiosa come quella presentata lo scorso 20 ottobre, alla biblioteca comunale “Don Matteo Del Monte” a Montescudo-Monte Colombo, dal titolo “Storia, arte e cultura in Valconca” (Digitalprint Rimini 2022).

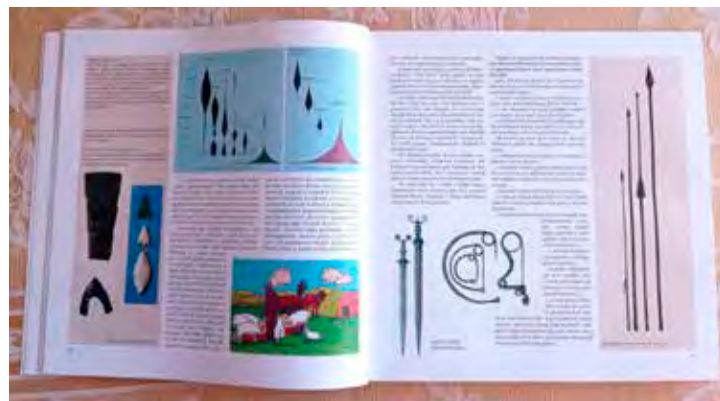
Nell’arco di tempo che va dai primi anni Settanta al pre-pandemia da Covid-19, tanto stato scritto - e per fortuna consegnato alle immortali stampe - su un territorio la cui ricchezza - culturale, economica, paesaggistica, politica e sociale - unita alla vastità dei propri confini, costituisce qualcosa di unico: a iniziare dalla sua collocazione geografica, posta a lambire le vicine Marche e la Repubblica di San Marino.



Ogni volta però l’emozione si rinnova e ci cattura. Ogni volta ci poniamo alla lettura dei testi con l’auspicio di poter finalmente essere nella giusta condizione e quindi in procinto di sfogliare quelli definitivi. Emozionati nell’apprendere nuovi approfondimenti e recuperare alla luce giacimenti rimasti a lungo inesplorati.

Le varie realtà che compongono la Valconca - sia sul versante romagnolo sia sul versante marchigiano - hanno partecipato in epoche differenti, dovremmo dire nei millenni, alla costruzione dei patrimoni di cui noi tutti

siamo i depositari (il compito non può essere soltanto dei Sindaci e degli amministratori pubblici, ndr). E in quanto custodi abbiamo il dovere/obbligo di mantenere integri, il più a lungo possibile, i valori, anche immateriali, dei quali siamo i naturali proscrittori.



Questo titolo, davvero impegnativo, porta la firma di quattro curatori principali - Gino Valeriani, Giancarlo Frisoni, Daniele Cesaretti, Attilio Giusti - e contiene gli eccellenti contributi di tanti studiosi e ricercatori ben riconosciuti. Ognuno animato e arricchito del suo importante “carico” di riflessioni. Ognuno pronto a fornire fondamentali strumenti di analisi critica.



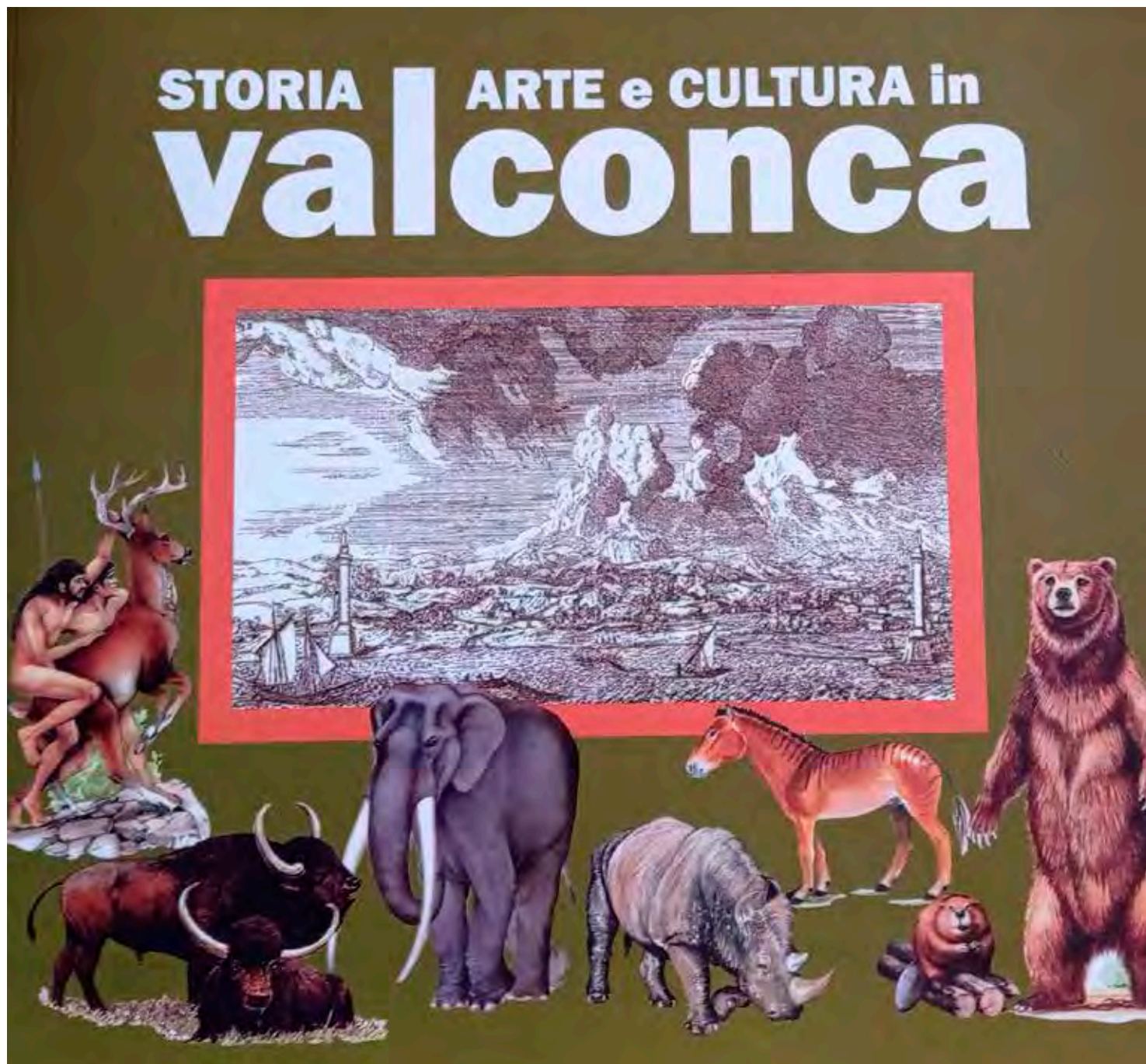
Curatori e autori ai quali va il nostro profondo plauso per il lavoro svolto e per l’aver “messo in fila” centinaia di notizie e informazioni; decine e decine d’immagini affinché potessimo, stimolati dalla narrazione, scorgere in

esso le tracce per la crescita della nostra futura identità sociale.

“Innumerevoli sono ormai i volumi dedicati alle singole realtà comunali della vallata del Conca, edite nel corso dell’ultimo mezzo secolo. A iniziare da quello che ritengo - scrive Paolo Zaghini nell’introduzione - il primo vero volume di storia di questo territorio: Carlo G. Vanni “L’estremo lembo della terra di Romagna, San Giovanni in Marignano e la bassa valle del Conca. Storia, economia, folklore ed appendici” (Giunti-Barbera 1970). Ma molto poche sono le opere di sintesi disponibili per la conoscenza di quest’area: il primo tentativo fu quello organizzato da Marcello Di Bella, allora direttore della Biblioteca comunale di Cattolica, con un ciclo di conferenze, le cui relazioni furono poi trasferite nel volume: “Natura e cultura nella valle del Conca” a cura di Piero Maldini, Pier Giorgio Pasini, Stefano Pivato (Biblioteca comunale Cattolica, Cassa di Risparmio di Rimini, 1982). A cui seguirono in anni più recenti diversi volumi della collana editoriale della Banca Popolare Valconca di Morciano di Romagna. Ma nessuno di questi libri ha mai provato a definire, almeno a livello amministrativo, i confini di ciò che noi chiamiamo Valconca. Ed è un peccato, perché è una storia affascinante di potere poli-

tico-amministrativo, fatto di modifiche istituzionali, di accorpamenti, di divisioni che nel corso degli ultimi due secoli almeno hanno ridisegnato più volte i confini delle singole realtà comunali. Gino Valeriani, che ha curato questa pubblicazione, profondo conoscitore delle vicende della vallata, nei suoi più vari aspetti, coadiuvato in questa sua fatica dalla passione dell’amico Attilio Giusto, ha sposato la tesi della massima estensione territoriale della Valconca, comprendendo nel volume anche la Repubblica di San Marino, i comuni dell’alta vallata del Conca nel Montefeltro e Coriano...”.

Non volendo privare i lettori dal gusto dell’avventura sulle oltre 260 pagine dell’opera, chiudiamo con un breve cenno riservato alle “schede” dedicate alle diverse località. L’impostazione grafica scelta facilita l’individuazione degli elementi primari e identificativi; fino a sottolineare le curiosità e le possibili - o accertate - origini dei nomi. Stimolando lo slancio “investigativo” di future ricerche o aggiustamenti nei casi ancora controversi. L’ultimissima annotazione va invece nella direzione tesa a moltiplicare la diffusione di quanto elaborato: trasferire sul web i contenuti aiuterebbe non poco, magari attraverso una prima digitalizzazione dei capitoli di maggior interesse collettivo.



IL MONDO DI ZOT





*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it

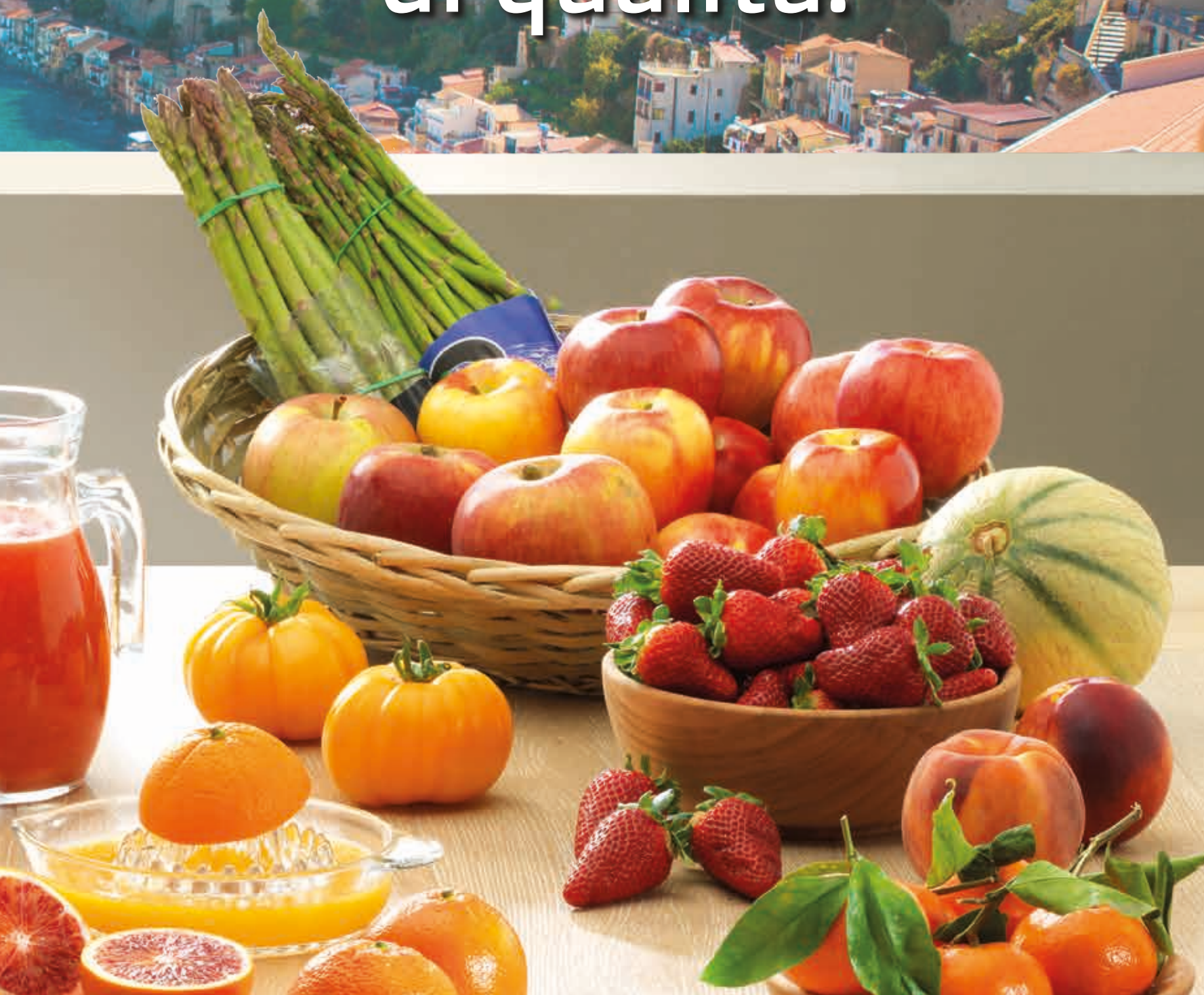




MARCHESE GOLD



Trasparenza della filiera e qualità dei prodotti: solo frutta e verdura di qualità.





di Nina Sapucci

PATRIZIA CAVALLI

Il docufilm sulla poetessa amata da Elsa Morante e Pasolini

Presentato all'ultima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nella sezione realizzata dalle Giornate degli Autori, il documentario dal titolo "Le mie poesie non cambieranno il mondo", tratto dalla sua prima raccolta di poesie, è uscito nelle sale a metà settembre. Patrizia Cavalli è scomparsa nel 2022 dopo una lunga malattia, proprio durante la post-produzione del film, diretto da Annalena Benini e Francesco Piccolo.

La sua ultima testimonianza è custodita in questo ritratto intimo e ironico di una persona libera e schietta sia nel vivere che nel parlare della propria vita. Patrizia Cavalli ha avuto il grande talento di osservare il mondo esterno con i suoi sentimenti e le sue situazioni attraverso uno stile diretto che non lasciava spazio a manierismi, senza mancare di profondità e grande sensibilità. Nel trailer del film è lei stessa, giovanissima, ad ammettere: "Non è nelle mie intenzioni il comunicare, è lo scrivere nelle mie intenzioni". Patrizia Cavalli è stata la poesia degli anni Settanta, il passaggio tra avanguardia e post-moderno, con Dario Bellezza, Eros Alesi, Emilio Isgrò. Ha proseguito la sua strada nei decenni successivi, sapendo mediare tra classicismo e modernità senza smarrire mai la sua strada maestra, con grande coerenza intellettuale e poetica.

Il suo lessico è semplice ma la costruzione delle liriche è complessa e studiata. Poche righe che, in modo indefinibile, ammaliante, vanno dritto al cuore del lettore, colpito dal suo ardore.

Le sue raccolte di versi esistenziali hanno segnato la storia della letteratura e della casa editrice Einaudi. Ci ha regalato anche passi di prosa dando alle stampe "Con passi giapponesi" oltre alle splendide traduzioni teatrali come "Anfitrione" di Molière, "Sogno di una notte di mezza estate" e "l'Otello" di Shakespeare.

"Sento la poesia posizionata fisicamente tra il cuore, lo stomaco, la bocca. Quando sorge, perché la poesia sorge. Viene da un'attitudine della mente o dell'essere per la quale si ha una straordinaria fiducia delle parole. E le parole hanno il grande potere di istituire il reale. A usare la poesia mi sento in una posizione di privilegio, il non voler dire tutto è come dire tutto per me. Se scrivo una poesia non posso pensare per chi la scrivo, la scrivo e basta».

Patrizia Cavalli





POLIAMBULATORIO

MEDICINA FUNZIONALE E INTEGRATA



Offriamo un approccio esclusivo, occupandoci della salute del paziente fin dalle cause che ne generano i sintomi.

Un'Équipe di professionisti esperti e qualificati in diversi ambiti della Salute per prendersi cura della persona in un approccio integrato basato su

Medicina e Nutrizione Funzionale, Anti aging, Osteopatia, Odontoiatria e Ginecologia

Ecco cosa puoi trovare in Regenya

Medicina Funzionale e Integrata

La Medicina Funzionale è un approccio medico che cerca di identificare e trattare le cause sottostanti i problemi di salute, piuttosto che semplicemente gestirne i sintomi. Si concentra sulle interazioni complesse tra *genetica, ambiente e stile di vita*, per creare piani di trattamento personalizzati che mirano ad ottimizzare la salute e il benessere a lungo termine dei pazienti. Integrata perché combina l'approccio scientifico della medicina convenzionale con approcci complementari, per offrire ai pazienti una gamma più ampia di opzioni terapeutiche.

Nutrizione Funzionale Clinica

- Per il dimagrimento
- Per allergie, autoimmunità, Intolleranze, infiammazione da cibo
- Per sintomatologie specifiche (emicrania, disturbi digestivi...) e patologie croniche
- Per squilibri ormonali (disfunzioni tiroidee, endometriosi, PCOS, alterazioni del ciclo mestruale...) e alimentazione per PMA
- Alimentazione pediatrica
- Nutrizione in gravidanza
- Diete chetogeniche per dimagrimento e per specifiche patologie.
- Nutrizione sportiva e ricomposizione corporea
- Nutrizione per gli inestetismi corporei (cellulite, acne, ecc..)
- Coaching Nutrizionale, Intuitive Eating Approach

Osteopatia

L'osteopatia è una terapia manuale, complementare alla medicina classica, incentrata sulla salute della persona piuttosto che sulla malattia.

L'obiettivo dell'Osteopata è quello di ricercare la causa e non il sintomo del problema, spesso infatti la causa del dolore trova la sua locazione lontano dalla zona dolorosa. L'osteopata può essere una figura importante di supporto anche in tutte quelle patologie di carattere viscerale come reflusso gastroesofageo, ernia iatale e dolori viscerali generalizzati.

Ginecologia Integrata

Approccio integrato per la gestione delle condizioni ginecologiche comuni, gestione della menopausa e terapie ormonali bioidentiche.
Ecografie ginecologiche e pap test.

Odontoiatria Funzionale

Approccio integrato alla salute dentale e connessione tra salute orale e salute generale
Odontoiatria Metal Free, Anti-Infiammatoria, Funzionale & integrata
Medicina Odontoiatrica dell'Alimentazione, dello Sport, Ambientale ed Epigenetica
Gestione dello Stress sulla poltrona Odontoiatrica
Chirurgia Orale, Conservativa dentale, Protesi dentaria, implantologia osteointegrata
Odontoiatria Estetica, Ortodonzia Funzionale.

Centro Prelievi ed Ecografico

Presso il nostro centro disponibili tutti gli esami ematochimici di diagnostica clinica, pacchetti esami specifici ed ecografie per la diagnostica non invasiva.
La segreteria è a disposizione per ulteriori informazioni e costi.




Regenya ti offre
un'esperienza di cura
unica, dove la tua salute è
al centro dell'attenzione.
Affrontiamo i tuoi bisogni
medici con professionalità
e dedizione, garantendo
soluzioni su misura per il
tuo benessere.
Scopri il poliambulatorio
che fa la differenza.
**Benvenuto nel futuro
della cura medica.**

Dove trovarci


Via Beltramelli 5/B
47923 - Rimini


Orari

 Dal Lunedì al Venerdì
Dalle h.9.00 alle h.18.30

Contattaci

 0541.1611586

 segreteria@regenya.it

 [centro_medico_regenya](https://www.instagram.com/centro_medico_regenya)





IL RITORNO DEI DUMB PHONES

Il ritorno dei vecchi telefoni rappresenta la nuova frontiera del digital detox.

Secondo dati di mercato i vecchi apparecchi chiamati dumb phones (telefoni stupidi), soprattutto negli Stati Uniti, stanno guadagnando velocemente una fetta di interesse importante tra le nuove generazioni che riscoprono così la bellezza di un passato senza notifiche e reel, da scrollare senza soluzione di continuità. La generazione Z sta iniziando ad usare i vecchi telefoni per disintossicarsi dall'accesso continuo alla rete come contraltare agli smartphones, i device intelligenti. A partire dal 2007 con l'uscita del primo modello di iPhone, gli smartphone sono diventati indispensabili e parte integrante delle nostre vite. Ma la connessione perenne ed incessante con il web ha creato dipendenza tanto che

l'utilizzo compulsivo e smodato di internet sta avendo ripercussioni sul benessere mentale.

Il ritorno dei primitivi feature phone (telefoni basici) privi di ogni funzione digitale moderna, è un modo per aiutare a rivedere e rendere più sano il rapporto con la tecnologia. E di questo se ne sono accorti per primi i ragazzi che stanno dicendo basta all'always on.

Effetto nostalgia? Fascinazione retrò? Costo molto più basso?

Qualunque sia la ragione, i vecchi telefoni dal design tradizionale con la loro tecnologia anni 2000 che permette solo di telefonare e mandare messaggi sms, possono curare l'abuso da smartphone e anche se fosse solo una moda temporanea, scuote le coscienze e mette in evidenza un problema. E questa è una buona notizia.





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



Da oltre 30 anni ideiamo, progettiamo e sviluppiamo software per la gestione delle attività contabili, fiscali e amministrative.

I nostri clienti sono aziende, **Commercialisti, consulenti del lavoro, associazioni di categoria, Pubbliche Amministrazioni e Ordini professionali.**

Clienti che operano in ambiti complessi e hanno bisogno di essere efficienti, precisi e sicuri. Noi forniamo loro soluzioni semplici per gestire con efficacia il proprio business.

La proprietà, totalmente italiana, di Bluenext è un segno di fiducia nel paese. La direzione generale, nella città di Rimini, è all'interno di un edificio all'avanguardia dal punto di vista architettonico e del benessere di chi vi opera.

info@bluenext.it | www.bluenext.it

> bluenext <

Software per
Professionisti e Imprese





di Nina Sapucci

IL NEW LOOK DI CHRISTIAN DIOR

“Quando pensai la mia collezione, eravamo appena usciti da un periodo di restrizioni. Il mio sogno nasceva quindi da una reazione a quell’atmosfera di indigenza. Il segreto della bellezza consiste nell’essere interessante”.

Con queste parole nel 1947 lo stilista francese presenta la sua opera prima ispirata all’epoca vittoriana come risposta reazionaria alla morigeratezza imposta dalla guerra e dai razionamenti e con l’intento di far ritornare in auge la bellezza, la femminilità e il buon gusto. La collezione, che si chiamava Ligne Corolle, venne ribattezzata **New Look** dalla caporedattrice americana di Harper’s Bazaar che presente alla passerella esclamò: *“What a new look!”*

Il capo principale era rappresentato dal Bar Suit, il completo composto dalla giacca bar, così definita perché

pensata per essere indossata nelle uscite mondane, in shantung di seta color crema con falde arrotondate e dalla gonna a corolla, plissettata e svasata. I nuovi abiti erano modellati alla perfezione sulle forme delle donne con uno sfarzo di tessuti pregiati che richiedevano almeno 15 metri di stoffa per ottenere la giusta ampiezza e il rigore voluto, anche 25 se si trattava di abiti da sera.

Pioniere e massimo esponente della haute couture francese nel secondo dopoguerra, Christian Dior è stato una figura cardine nella storia della moda, settore a cui è arrivato dopo un esordio da gallerista d’arte e un breve passaggio come illustratore di riviste. Un rivoluzionario nel suo apparente ritorno allo stile del passato con una maestria visibile nella precisione delle cuciture, nei volumi sovrapposti di abiti tanto eleganti quanto strutturalmente complessi. Morto prematuramente per un attacco cardiaco, ha lasciato un segno indelebile nella haute couture.



 ***Fortech***

fortech.it



Nina Sapucci

MOSTRA YAYOI KUSAMA.

INFINITO PRESENTE

Palazzo della Ragione Bergamo

Dal 17 novembre 2023 al 24 marzo 2024

L'iniziativa, promossa da The Blank Contemporary Art e Comune di Bergamo, è curata da Stefano Raimondi. L'allestimento, ideato da Maria Marzia Minelli, si compone di un percorso che approfondisce la ricerca di Yayoi Kusama attraverso poesie, filmati e documentazioni, creando uno spazio di condivisione fisica e digitale dell'esperienza vissuta e permettendo di entrare da più punti di vista nell'immaginario della celebre artista giapponese che, secondo un sondaggio condotto dalla prestigiosa rivista *The Art Newspaper*, risulta la più popolare al mondo. Nella parte centrale del percorso sarà possibile ammirare *Fireflies on the Water*, un'installazione dalle dimensioni di una stanza pensata per

essere vista in solitudine, una persona alla volta. L'opera consiste in una stanza rivestita di specchi su tutti i lati; al centro della sala, si trova una pozza d'acqua, che trasmette un senso di quiete, in cui sporge una piattaforma panoramica simile a un molo e 150 piccole luci appese al soffitto che, come suggerisce il titolo, sembrano luciole. Questi elementi creano un effetto abbagliante di luce diretta e riflessa, emanata sia dagli specchi che dalla superficie dell'acqua. Lo spazio appare infinito, senza cima né fondo, inizio né fine. Una delle sue Infinity Mirror Room più iconiche, proveniente dalla collezione del Whitney Museum of American Art di New York.





ACHILLE FUNI

Un maestro del Novecento tra storia e mito

Novembre con gita a Ferrara, una città straordinaria, dove il fascino e l'atmosfera del suo glorioso passato si sono conservati nel tempo in armonia con la vivacità culturale del presente. Prima città moderna e tra le signorie più importanti e culturalmente fondanti del rinascimento italiano, Ferrara fu una delle capitali europee della cultura, dell'arte, della politica, della gastronomia, nonché punto di riferimento per artisti, poeti e cantori. La dinastia estense, grande famiglia di mecenati eccentrici e colti, fu capace di trasformare in tre secoli un centro rurale in un capolavoro del rinascimento dichiarato Patrimonio dell'Umanità. Sotto il dominio degli Este, infatti, Ferrara conobbe i suoi secoli di maggiore fioritura, ospitando le più importanti personalità dell'epoca in campo artistico e letterario e rivestendo un ruolo di primissimo piano in molti campi. Simbolo dell'architettura rinascimentale della città e tra i più celebri monumenti italiani nel mondo, il palazzo dei Diamanti ospita fino al 25 febbraio 2024 un'ampia antologica ad Achille Funi. Tra i grandi interpreti del Realismo magico, del moderno classicismo di "Novecento" e del muralismo degli anni Trenta, moderno umanista, l'artista ha assimilato dai maestri dell'Officina ferrarese uno sguardo visionario che riveste la realtà di un'aura di magica sospensione. Nel suo «costante andare verso la bellezza», ha attinto alla tradizione figurativa antica come al linguaggio più attuale di Cézanne, Picasso, Derain, de Chirico. Oggi, la sua città natale gli rende omaggio con la più vasta rassegna antologica realizzata negli ultimi cinquant'anni attraverso più di centotrenta opere, provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private, italiane e straniere, tra cui figurano i suoi massimi capolavori. Una mostra nata da un'idea di Vittorio Sgarbi a cura di Nicoletta Colombo, Serena Redaelli e Chiara Vorrasi, organizzata da Fondazione Ferrara Arte e Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara con il patrocinio di Regione Emilia-Romagna.

Nel percorso espositivo, potete ammirare dipinti a olio e a tempera, acquerelli e disegni a carboncino e a sanguigna, nonché cartoni preparatori per i grandi affreschi e mosaici. L'esposizione prende avvio dalle prime prove accademiche del giovane Funi, per poi lasciare spazio ai capolavori futuristi, come *Uomo che scende dal tram* e *Il motociclista del 1914*, che hanno suscitato l'ammirazione dell'amico Umberto Boccioni per la capacità di esprimere «attraverso pure forme e puri colori, una emozione plastica». Dopo le toccanti testimonianze della Prima guerra mondiale, il percorso mette in luce il cruciale apporto dell'artista alla stagione del Ritorno

all'ordine e alla restaurazione delle forme classiche. La fase del dopoguerra è rappresentata da opere di transizione, realizzate nel segno di Cézanne, della pittura metafisica e dell'adorato Leonardo; seguono i capolavori del Realismo magico, la cui atmosfera di incantato stupore attinge alla cultura figurativa quattro cinquecentesca. Sono inoltre esposte alcune pietre miliari di "Novecento", il movimento coordinato da Margherita Sarfatti, che raduna i più autorevoli esponenti di un moderno e maestoso classicismo. L'esposizione si conclude con la stagione della pittura murale. Assieme a Sironi, Funi ha dato nuovo slancio alla tradizione italiana dell'affresco e del mosaico, impegnandosi nelle campagne decorative che proiettano i miti collettivi della nazione sulle pareti di edifici monumentali. La rassegna offre, inoltre, l'occasione per riscoprire *Il Mito di Ferrara*, imponente impresa decorativa che Funi ha realizzato per la Sala dell'Arenco del Palazzo Municipale della città estense. Il ciclo rappresenta la summa dei grandi progetti murali che il ferrarese ha affrescato negli anni Trenta e Quaranta a Milano, Trieste, Roma e Tripoli, di cui si può ammirare in mostra una superba selezione di cartoni preparatori.

Per saperne di più www.palazzodiamanti.it



Achille Funi, *Maternita*, collezione privata, 1921 courtesy Galleria Berman Torino

LETTI E ASCOLTATI

'OLIVE KITTERIDGE' DI ELISABETH STROUT

Olive Kitteridge è una raccolta di racconti, strutturati in forma di romanzo, della scrittrice statunitense Elizabeth Strout, pubblicata negli Stati Uniti nel 2008 e in Italia nel 2009. Il filo conduttore è l'attempata Olive Kitteridge, una rigorosa insegnante di matematica, ormai in pensione, che come un magnete attira le storie degli altri. Vive nella cittadina balneare di Crosby, nel Maine, sull'oceano Atlantico, è sposata con Henry Kitteridge, farmacista del luogo, un uomo premuroso e fedele, e ha un figlio, Christopher, che vive schiacciato dal peso della figura materna. Intorno a Olive si intrecciano vicende di solitudini, amori mancati, momenti perduti che insieme danno forma a un collage di racconti. Ogni capitolo diventa una fotografia, con un'atmosfera diversa, dove cambia spesso il punto di vista in base alla storia che viene raccontata e soprattutto a seconda di chi la racconta. La scrittura vivida e corposa della Strout crea delle situazioni che sono vere e proprie scene di vita reale, dove chiunque si può ritrovare, ma soprattutto quello che traspare dalle prime pagine fino all'ultimo capitolo, è la consapevolezza del tempo che scorre, che pesa, che cambia tutto, e di fronte a cui spesso si è impotenti.



PINK FLOYD 'THE WALL'

Il 30 novembre 1979 usciva 'The Wall', il doppio vinile ed undicesimo album dei Pink Floyd. Un grandissimo successo che ha fatto la storia del rock moderno. Tuttavia ha segnato anche la fine della formazione classica della band e il distacco di Roger Waters. Il cantante e bassista del gruppo, per questo disco elabora l'immagine del muro come metafora di isolamento, pensando ad un'opera totale, fatta di musica, immagini e parole assecondato da David Gilmour, Richard Wright e Nick Mason.

Waters sfoga la sua paranoia in 24 canzoni che parlano di lui attraverso il suo alter ego Pink, personaggio fittizio che costruisce un muro mentale per isolarsi dai traumi subiti da piccolo, tra cui la morte del padre, la madre iperprotettiva, la rigidità scolastica e, più tardi, i tradimenti della moglie. La copertina, con l'immagine di un muro di mattoni bianchi, solenne e impenetrabile, con un adesivo rosso o nero incollato sopra con scritto Pink Floyd, resterà una delle più cult di sempre. Il singolo '**Another Brick in The Wall**', sempre scritto dal bassista e cantante Roger Waters, è un inno di protesta verso il sistema scolastico. Con l'insolito coro di bambini e il graffiante

assolo finale di chitarra di Gilmour è immortalato per sempre nella storia della musica.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 www.coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



DA 117 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.





COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Meravigliosa e lussuosa Villa situata a pochi passi dal centro e dal mare. Costruita con materiali di altissima qualità e con finiture di pregio, il che la rendono unica e di gran classe.

RICCIONE - ABISSINIA

311 mq | **3** | **4** | **1.900.000 €**



Villa con meravigliosa vista panoramica, sviluppato su due livelli, con ampio giardino piantumato e piscina. Dotata di impianto allarme con video-sorveglianza e aria condizionata, si trova a soli 3 km dal mare.

MISANO ADRIATICO - MISANO MONTE

202 mq | **4** | **3** | **1.190.000 €**



Appartamento posto al 1° piano rialzato, in zona centralissima, oggetto di una radicale ristrutturazione che ha compreso il rifacimento di tutti gli impianti, pavimentazione e i rivestimenti.

RICCIONE - CENTRO

115 mq | **2** | **2** | **540.000 €**



Meravigliosa villa bifamiliare, situata in prestigiosa zona residenziale. La casa si sviluppa su 3 livelli, dispone di un garage doppio ed è circondata da un ampio giardino. In ottima posizione, vicino a tutti i servizi e le comodità.

MISANO ADRIATICO - SANTA MONICA

258 mq | **3** | **3** | **560.000 €**



Situato in una delle zone residenziali per eccellenza di Riccione, favoloso Appartamento in contesto residenziale dotato di piscine e ampie zone verdi interne.

RICCIONE - PARCO

70 mq | **2** | **1** | **320.000 €**



Negozio, situato in ottima zona di intenso passaggio, attualmente locato ad attività di Ortofrutta. Il Negozio di presenta in ottime condizioni ed è dotato di 6 ampie vetrine che consentono un'ottima visibilità.

RICCIONE - TERME

137 mq | **3** | **285.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali